ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

UNA COPIA [stamp: UN ASSAGGIO]

TORINO — Anno VI Num. 19 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-040 al 40-050

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 22-23 Gennaio 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-000, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A UNA CONFERENZA-STAMPA AL VIMINALE

De Gasperi parla dei nuovi investimenti

Il grande sforzo dell'Italia per risolvere il problema della disoccupazione e quello del potenziamento della difesa - Assente Pella indisposto, la Camera inizia il dibattito sugli aumenti agli statali

Roma, martedì sera.

Alle 12,30 il Presidente del Consiglio, in una sala del Viminale, ha tenuto una conferenza per illustrare, ai rappresentanti della stampa italiana e straniera, i provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri. A lato di De Gasperi sono i vari ministri, tra cui Pella e Campilli, oltre ai sottosegretari Andreotti, Tupini, ecc. Oltre un centinaio di giornalisti sono presenti.

De Gasperi esordisce rilevando che i provvedimenti adottati dal Consiglio costituiscono uno sforzo non indifferente che l'Italia compie per risolvere il problema numero uno: la disoccupazione, e per affrontare la questione indifferibile del potenziamento della nostra difesa.

«Il problema della disoccupazione è senza dubbio il problema dominante — ha proseguito De Gasperi. — In materia si è scritto molto, e ci sono stati dati numerosi consigli, ma per risolvere a fondo la situazione occorrerebbe un miracolo. Quindi ci siamo orientati nell'adottare un complesso di provvedimenti per arrivare ad attenuarne la gravità. C'era pure una ragione logica: quando le finalità della difesa esigono contributi e sacrifici, s'impone la necessità di aumentare la capacità economica, la robustezza di uno Stato e di una società».

Parlando degli stanziamenti straordinari militari fissati in 250 miliardi in due anni, De Gasperi ha detto che non sono certo sufficienti alle esigenze, ma costituiscono il limite delle nostre possibilità, come del resto Pella ebbe a precisare a Parigi.

Il disavanzo previsto nell'esercizio finanziario prossimo è di 428 miliardi con un maggior disavanzo effettivo di 59 miliardi rispetto all'esercizio finanziario decorso. Pella nel presentare i bilanci ha voluto rassicurare i colleghi del Gabinetto che sia durante il 1950-1951, sia nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso l'andamento della Tesoreria è stato assolutamente tranquillo. Tuttavia gli stanziamenti addizionali civili e militari previsti nel prossimo bilancio rappresentano uno sforzo notevole della pubblica finanza e impongono una gestione molto oculata della spesa statale. In quelle deliberazioni è già implicito un rifiuto ad aumentare la cifra di 60 miliardi prevista per i miglioramenti agli statali il cui progetto legge sarà oggi ripreso e concluso alla Camera.

Commentando le deliberazioni di ieri, l'organo della Democrazia cristiana afferma stamane che l'importanza dei provvedimenti presi non risiede soltanto nella naturale riduzione del bilancio statale, ma anche soprattutto nella concezione e nel disegno di un vasto programma di lavori che viene incluso nel bilancio. Un programma — si aggiunge — che, insieme al previsto aumento delle spese richieste dalle necessità della difesa, è reso praticabile da un certo grado di espansione delle risorse economiche nazionali e di aumento del reddito nazionale. Ciò non sarebbe stato possibile se la lira non fosse stata mantenuta salda anche attraverso la contingenza mondiale successiva agli avvenimenti coreani, contingenza decisamente avversa.

Secondo l'organo della D. C. un bilancio che si presenta con 288 miliardi di maggiori spese rispetto a quelle del presente esercizio e con 289 miliardi di maggiori entrate contenendo il disavanzo totale in 428 miliardi è un bilancio che rientra nei limiti di sicurezza per la solidità della moneta nazionale.

Da parte dell'opposizione di estrema sinistra si usa, invece, un linguaggio crudo. La parte positiva delle deliberazioni consiliari, quella che riguarda la mole di investimenti produttivi, viene svalutata in partenza, affermando che il Governo non ha precisato le fonti di finanziamento e che si rischia, quindi di veder togliere da una parte per dare propagandisticamente dall'altra. Comunque — si dice ancora — «ogni dubbio sul valore di questi provvedimenti cade se si pensa che l'aumento delle spese militari supera di gran lunga ogni altra spesa e che nessun stanziamento straordinario è previsto per la ricostruzione delle zone alluvionate».

Alla Camera si inizia oggi il dibattito sul disegno di legge per gli aumenti agli statali. Ma il ministro del Bilancio on. Pella non potrà parteciparvi. Si è appreso, infatti, che egli è stato colpito da una forma influenzale che lo ha costretto al letto. Il suo assenza, prenderà la parola, sulla questione degli statali, il ministro delle Finanze, on. Vanoni.

Nel centro di Tunisi, in via Sidi el Bechir, gendarmi francesi bloccano la circolazione e procedono a una accurata perquisizione dei veicoli e dei passanti (Telefoto)

Abbondanti nevicate in Sardegna e in Sicilia

Roma, martedì sera.

Abbondanti nevicate sono cadute su tutta la Sardegna. A Sassari ne è caduta per 15 centimetri.

A Roma il freddo sta battendo ogni record; sabato un grado, domenica un grado, ma sotto zero, e ieri due sotto zero: la punta massima di questo inverno.

Oltre che a Ventimiglia, la neve è caduta per la prima volta dopo molti anni anche a Bari, seppure in quantità insignificante; nei paesi dell'interno invece le nevicate sono state copiose. Una coltre bianca ha ricoperto quasi tutta la Calabria; nella Sila la neve ha raggiunto in alcuni punti i quattro metri.

Coperte di neve sono pure le montagne in Sicilia, e perfino le altre che sovrastano Messina.

Ma un fatto curioso è che sulle pendici del Vesuvio ieri comitive di sciatori hanno potuto abbandonarsi allo sport preferito, essendo il vulcano coperto di neve.

21 sotto zero nel Pinerolese

Pinerolo, martedì sera.

Nell'alta Valle Germanasca il tempo si mantiene bello ma la temperatura è rigidissima ed in alcune località è scesa a 21 gradi sotto zero.

Le operazioni dei paracadutisti inglesi a Ismailia

Catturato il vice-capo dei terroristi

Nuovi conflitti e atti di sabotaggio in Tunisia

Il Cairo, martedì sera.

Il brigadiere Kenneth Darling, comandante la brigata paracadutisti «Diavoli rossi» che ha combattuto contro i guerriglieri egiziani ad Ismailia ed occupato il cimitero musulmano, ha detto:

«Dopo quello che abbiamo rinvenuto nelle tombe, il resto ha poca importanza. I guerriglieri hanno gravemente ferito un mio ufficiale ed ora noi rastrelleremo nel modo più accurato possibile questo cimitero. Suppongo che gli egiziani mi accuseranno di profanazione, ma le munizioni scoperte mi hanno deciso a rimanere qui».

Fra le tombe, come è noto, i paracadutisti hanno scoperto circa 7 mila proiettili antiaerei, bombe a mano, cassette di dinamite. I guerriglieri hanno resistito a lungo nel camposanto prima di arrendersi, ma fra i prigionieri catturati gli inglesi hanno avuto la sorpresa di individuare Galal Twfik, che si ritiene sia il comandante in seconda dei terroristi.

All'alba di stamane due battaglioni paracadutisti hanno ripreso le ricerche nel cimitero stesso per portare alla luce altro eventuale materiale bellico. I ricercatori sono accompagnati dal cappellano militare della XVI Brigata, un sacerdote cattolico, per ottenere che le tombe, siano esse di cristiani o di musulmani, «non siano profanate più di quanto hanno già fatto i terroristi egiziani».

L'occupazione del cimitero aggraverà probabilmente la reazione antinglese degli ambienti nazionalisti e religiosi, ma la guerriglia è entrata ormai nella fase della lotta a fondo, senza esclusione di colpi.

Così un comunicato del ministero degli Interni egiziano informa che truppe britanniche hanno occupato con la forza il tribunale di Ismailia, espellendone i magistrati, ed hanno preso diversi altri uffici governativi e parecchie case civili, sui tetti delle quali hanno piazzato mitragliatrici.

I britannici hanno inoltre posto sbarramenti di filo spinato sulla strada Kantar-Ismailia allo scopo di impedire alle guardie costiere egiziane di raggiungere le loro posizioni.

In seguito alla proposta di Churchill al Congresso, l'ambasciatore egiziano a Washington ha compiuto un passo al Dipartimento di Stato, dichiarando che l'Egitto considererà un atto di aggressione l'invio di truppe nella zona del Canale, sia pure a titolo dimostrativo.

Ugualmente acuta resta la tensione in Tunisia. Bombe a mano sono state lanciate ieri sera sugli agenti dai tetti delle case di Nasbul, un villaggio situato a 30 km. a sud di Tunisi. Tre persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite.

Il gesto criminoso — il più grave attentato di ieri — va attribuito a giovani nazionalisti i quali, arrampicatisi sui tetti, hanno lanciato le bombe contro i poliziotti che nella strada sottostante erano alle prese con dimostranti. Dei 65 feriti, almeno 5 versano in gravi condizioni.

A Tunisi si è avuto uno scambio di colpi d'arma da fuoco tra polizia e dimostranti davanti al Palazzo presidenziale. In varie altre città si sono avuti dei conflitti.

Inoltre un gendarme è stato ucciso questa notte da colpi di arma da fuoco mentre era in perlustrazione con un compagno a Porta Farina, presso Biserta. Tra Susa e Sfax, un tratto di binario è stato sbullonato, provocando il deragliamento di un treno: la locomotiva e 15 vagoni si sono rovesciati.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.02	68 50	68 50	Marid.	1530	1540
[illegible]	67 —	67 10	Ton.M.	65 75	69 —
e f. n.	67 10	67 70	Italgas	24 —	24 75
Red.3½	70 40	70 45	Sip	1215	1229 5
s f. n.	70 65	70 55	Terni	275 —	276 —
Ren.5%	94 40	94 10	P.O.E.	495 —	492 —
s f. n.	94 50	94 20	Unes	442 —	444 —
Ric.5%	90 10	90 10	Stet	2755	2790
e f. n.	90 20	90 20	Sme	2250	2310
Ric.3½	69 85	69 775	[illegible]	2370	2360
s f. n.	69 90	69 30	Marelli	640 —	660 —
e f. n.	69 95	69 75	Fiat	493 50	492 50
[illegible]	69 40	69 40	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	90 60	90 65	Nebiol	14 90	14 90
s f. n.	90 90	90 75	[illegible]	129 —	129 —
[illegible]	96 60	96 65	[illegible]	865 —	865 —
» 60	96 65	96 75	Finsid.	680 —	687 —
Fer3%	86 —	87 50	Ilva	279 —	275 —
[illegible]	85 70	85 50	Ansaldo	100 —	100 —
Tri 4½	98 75	93 75	Viscosa	2500	2540
[illegible]	90 50	95 75	Chatill.	3070	3050
[illegible]	94 35	94 35	Cir	1875	1910
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	90 50	90 60	[illegible]	196 75	197 25
[illegible]	88 50	88 90	[illegible]	72 75	73 —
[illegible]	86 —	85 90	[illegible]	2615	2600
[illegible]	86 —	85 90	Michelin	945 —	944 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	750 —	745 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	81 50	81 —
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.It.	3135	3180
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6500	6560
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	9100	9100
[illegible]	28 —	28 —	[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	28 —	28 —	R.A.I.	16.000	16.000
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	93 —	93 —
» 6%	89 50	89 20	[illegible]	3220	3220
[illegible]	[illegible]	88 50	[illegible]	970 —	965 —
» 6%	93 15	93 15	[illegible]	960 —	960 —
[illegible]	104 10	104 25	[illegible]	353 —	[illegible]
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	345 —	349 —
[illegible]	100 25	100 25	West.	340 —	330 —
[illegible]	88 50	88 —	[illegible]	445 —	445 —
[illegible]	94 75	94 —	[illegible]	400 —	390 —
[illegible]	81 —	82 —	Pirelli	1009	1002
[illegible]	83 50	82 —	Saffa	835 —	845 50
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1550	1540
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	14.000	[illegible]
[illegible]	90 80	90 90	[illegible]	12.500	12.550
[illegible]	91 75	91 40	[illegible]	1150	1155
[illegible]	94 25	94 60	[illegible]	390 —	370 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2500	2505
[illegible]	87 25	87 25	[illegible]	2065	2030
[illegible]	88 25	88 25	[illegible]	2450	[illegible]
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	17 —	18 —
[illegible]	87 25	87 —	[illegible]	5000	5025
A.Gen.	7450	7400	[illegible]	12.900	12.000
» Toro	5800	5762	[illegible]	[illegible]	3570
Medit.	3710	3790	[illegible]	200 —	202 —

L'inizio del mese borsistico di febbraio è effettuato in clima di vivace contrasto. Evidenti larghi ordini di compere si incrociano con [illegible] notevoli: il mercato assume una fisionomia irregolare, distendendosi in un corso ricco di oscillazioni, a fondo ancora sostenuto nella fase iniziale. Parecchie voci progrediscono ulteriormente, segnando benefici di un certo rilievo. Esaurita la fase di apertura, il mercato assume una tonalità più calma, ripiegando sulle basi generali di chiusura di ieri. Gli Elettrici costituiscono il punto di forza del mercato, con la Sip notevolmente avvantaggiata in apertura e assai realizzati anche nella fase terminale della seduta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 621,50.

A MILANO

L'annuncio di una imposizione del quattro per cento sulle retribuzioni del lavoro ha provocato stamane una fase di perplessità nel mercato azionario. Si rileva che la misura colpirà maggiormente le aziende che hanno un più elevato numero di dipendenti, come le tessili e metalmeccaniche, mentre ne risentiranno meno quelle con minori maestranze, come le elettriche e le immobiliari, restando quasi indenni le finanziarie e assicurative.

Al listino, però, essendosi interpretato il provvedimento come possibile origine di conseguenze inflazionistiche, il denaro riprendeva il sopravvento e la cedenza iniziale veniva in genere colmata.

In forte rialzo le Dalmine. Progressi sensibili su taluni Elettrici come Sip e Stet. Più calme invece le Beni Stabili.

Per le ragioni anzidette, il comparto dei redditi fissi appare piuttosto cedente. Calme le valute e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 623,50.

Ecco i prezzi: Generali 7450; Fibre 3010; Viscosa 2570; Finsider 689; Montecatini 946; Ansaldo 100; Centrale 6335; Fiat 492,50; Nebiolo 15; Edison 2018; Sip 1241; Terni 278,50; Unes 440; Romana Zuccheri 775; Anic 197; Saffa 851; Italgas 24,75; Rumianca 72,50; Burgo 6550; Italcementi 6780; Pirelli 1009; Pirelli e C. 985.

Boschi in fiamme da stamane nel Vercellese

Già 40 milioni di danni

Vercelli, martedì sera.

Un violento incendio divampa da stamane nei boschi sopra Quittengo, in località Sassaria e Bellato, a 1300 metri di altitudine, su una zona di 70 ettari di terreno. Sono in fiamme conifere, faggi e sterpaglie che coprono la [illegible] della montagna. Sul posto si sono recati guardie forestali, carabinieri e volenterosi di Quittengo.

All'ultimo momento si apprende che l'incendio è stato circoscritto, ma non domato. I danni, secondo i primi affrettati calcoli, superano già i 40 milioni di lire.

Il dott. Mookherjee è il capo del nuovo Partito popolare panindiano che si propone di opporre una politica realistica a quella, definita idealistica, di [illegible] Nehru

Il processo per l'assassinio della contessa Zaroudzka

L'Accusa sostiene che il fosco delitto di Diano Marina fu compiuto dagli stessi che per anni estorsero ingenti ricchezze alla vittima - Come si difendono gli imputati nel dibattimento iniziato stamane alla Corte d'Assise di Imperia

Imperia, martedì sera.

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise il processo a carico di numerosi imputati dell'assassinio della contessa Elena Zaroudzka e della sua cameriera Paola Ballo, avvenuto in Diano Marina il 14 maggio 1947.

Il processo si era iniziato — con grande risonanza — a Sanremo lo scorso anno. Si era svolta l'istruttoria dibattimentale, e poi aveva preso la parola il Procuratore Generale dottor Tanza che, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna all'ergastolo per Fiordaliso Marcellini e Amato Scopi, la condanna a trent'anni di reclusione per Quartino, Stalla e Rolloso, a ventitrè anni per il sergente dell'«Intelligence Service», Douglas Smith.

Quasi tutti i diciassette difensori avevano pronunciato le loro arringhe di difesa, quando giunse notizia che a Marsiglia erano stati arrestati tre individui trovati in possesso di azioni del Casinò Monegasco, che avevano appartenuto al defunto marito della Zaroudzka.

Il Procuratore Generale chiese allora un rinvio.

Frattanto l'«Interpol» e la polizia italiana completarono le loro indagini. La nuova istruttoria si concludeva col rinvio a giudizio di quattro nuovi imputati: Giuseppe Ghigi, da Gubbio; Battista Sciaccaluga e Arnaldo Olivieri, da Genova; e Michele Nocetti, da Struppa, che stamane si allineano nella gabbia accanto al Marcellini, allo Stalla, al Rolloso e al Cantini.

L'accusa sostiene, sulla base di indizi e prove, che il delitto fu commesso necessariamente dagli imputati che per anni estorsero ingenti ricchezze alla contessa.

La contessa Elena Zaroudzka assassinata a Diano Marina la notte del 14 maggio 1947 insieme alla sua cameriera.

L'udienza

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, martedì sera.

La discussione della fosca vicenda giudiziaria per l'assassinio della contessa Zaroudzka si è aperta stamane.

Gli imputati, dalle carceri (il vecchio reclusorio che già ospitò Tullio Murri e don Albertario, questi per motivi ben diversi dal primo) sono giunti a gruppi poco dopo le nove.

L'aula in cui si discute il processo è forse la migliore del Settentrione: ha un'ampia tribuna per il pubblico e una bella galleria, in alto, che le dà l'aspetto di una sala da teatro; è pulita ed arredata con mobilio nuovo e lucido.

C'è, naturalmente, molta folla. Ieri sera, avvocati e testi, a Oneglia e Porto Maurizio, non trovarono da dormire e dovettero cercare alloggio a Diano Marina o a Sanremo. La curiosità del pubblico si fissa sui nuovi quattro imputati, gli ultimi venuti. Vi sarà collusione fra i primi e gli ultimi? Beati gli ultimi se i primi saranno discreti.

Gli imputati presenti sono dieci. Gli assenti, cioè i contumaci, tre: l'inglese Smith, Scopi e Quartino, vale a dire i capi. Sono difesi da circa due dozzine di avvocati, quasi tutti del Foro di Genova, molto noti.

A piede libero sono tre imputati: Cerutti, Borelli e Nocetti.

Presiede il dott. Pietro Garavagno; P. M. Maltese; giudice togato Barsciotti; cancelliere Giancili.

I testi sono oltre un centinaio; si pensa di interrogarli tutti entro il 30 gennaio, salvo incidenti e colpi di scena.

L'udienza è stata occupata dalle solite formalità. Molto tempo è stato perduto nello stabilire i giorni in cui i testi saranno interrogati.

Questa sessione di Assise è stata aperta però ieri con un processo di secondo piano, per una rapina a mano armata di cui fu vittima un giovane e noto difensore di uno dei maggiori imputati dell'odierna vicenda della contessa russa, il detenuto Marcellini. Si tratta dell'avv. Raimondo Ricci, che lo scorso anno, assieme a tre signore tra cui la moglie, si dirigeva pilotando la sua automobile verso un ballo nei pressi di Sanremo, quando, ad un certo punto, si avvide che la strada era bloccata da un cumulo di ramaglie. Fermò l'automobile e nel buio della sera vide sbucare un uomo armato di fucile con la faccia semicoperta da un drappo bianco che gli scendeva sulle spalle.

— Sembra un arabo col barracano — mormorarono le signore.

— Sarà uno scherzo di Carnevale — pensò l'avvocato, e volle farsi conoscere.

Si svolse rapidamente questo dialogo: «Sono l'avvocato Raimondo Ricci di Genova».

Lo sconosciuto ghignò: «Tanto piacere. Intanto mi dia il portafogli (conteneva 15 mila lire che intascò) e ora mi dia quel cronometro che ha al polso e sarà certo dono di qualche suo facoltoso cliente».

Poi si allontanò salutando così la comitiva: «Arrivederci avvocato; spero che non si costituirà parte civile».

Si sono rivisti ieri in udienza. L'avv. Ricci non si è costituito P. C. ed ha anche perdonato al suo rapinatore. E' da notare che si era di Carnevale e costui si diede all'indomani alla pazza gioia col bottino dell'avvocato. Pagava agli amici le consumazioni con biglietti da mille. Pagò pure tre mesi di affitto arretrato che aveva col suo padrone di casa, il quale aveva minacciato sempre, impaziente e pronto ad adire le vie legali. Il debitore si offerse anche di pagare tre mesi di affitto in anticipo, con grande sorpresa del padrone stesso. Fece anche altre spese, finchè sorprese pure il maresciallo dei carabinieri che lo arrestò. E' certo Natale Faggio, contadino del luogo, di buoni precedenti, ma indebitato fino ai capelli. Quella sera si era messo in appostamento, dopo aver bloccato la strada con rami di alberi. Da un'automobile scesero tre uomini che, credendo si trattasse di una ragazzata di monelli, allontanarono l'ostacolo e proseguirono. Erano tre uomini, troppi, e il Faggio se ne stette nascosto finchè si allontanarono. Poi uscì dal suo nascondiglio, rimise a posto l'ostacolo e attese una migliore occasione. Questa volta non erano tre uomini, ma l'avv. Ricci con tre signore e l'azione riuscì. Grande fu lo spavento delle tre dame dirette al ballo. Ilare, invece, appariva il rapinatore, che pareva pensasse: «Questa sera ballo anch'io».

Il Faggio è stato condannato a due anni e tre mesi, perchè, anzichè di rapina aggravata, la Corte ha giudicato trattarsi di estorsione.

Mentre telefono l'episodio Ricci è già decaduto d'interesse. Majora premunt.

Alla brigata dei nove processati l'anno scorso a Sanremo si aggiungono ora, come ho già notato, nell'attuale processo di Imperia, quattro nuovi detenuti, e cioè Ghigi Giuseppe, Olivieri Arnaldo e Sciaccaluga Giobatta, che sono imputati dei medesimi reati che gravano su tutta la combriccola del processo di Sanremo; il quarto arrestato, cioè Nocetti Michele, è imputato soltanto di ricettazione, per essersi, dal '47 al '50, intromesso per far acquistare numerosi titoli azionari per ingente valore, titoli provenienti dalle estorsioni compiute in danno della disgraziata contessa.

A questo punto il lettore chiederà: come si addivenne a tali arresti? Vi si addivenne per un colpo di scena improvviso, dopo le 2500 pagine dell'istruttoria e le venti giornate di udienza della Corte d'Assise di Sanremo. Il colpo di scena fu costituito dall'arresto, operato sulla fine del detto processo, da parte della polizia francese, a Marsiglia, di un certo Salvatore Parascandolo, che venne trovato in possesso di titoli azionari del Casinò di Nizza e di certe miniere aurifere del Sud-Africa, titoli risultati appartenenti alla contessa uccisa e al suo defunto marito Melchiorre. Indagini svolte dall'Interpol portarono all'arresto, a Genova, del Nocetti, il quale sulle prime rese delle deposizioni bugiarde. Disse, infatti, che i valori gli erano stati consegnati da un interprete tedesco, poi da militari nazisti in ritirata, ma infine confessò che gli erano stati forniti dal Ghigi, il quale venne immediatamente arrestato. Costui ammise di aver avuto ripetuti contatti con gli autori delle estorsioni e del duplice assassinio di Diano Marina, soggiungendo che nella vicenda si era anche inserito un certo Nandin, poi identificato nella persona dell'Olivieri.

Dopo costui venne pure arrestato lo Sciaccaluga.

Risultò allora una grave circostanza: il latitante Quartino aveva chiesto al Ghigi e allo Sciaccaluga di procurargli una macchina per un grosso affare. Quale fu il grosso affare?

E' certo che un appuntamento venne fissato a Sampierdarena, dove si trovò tutta la combriccola, tra cui i due capi, cioè lo Scopi e l'inglese Smith, che furono trasportati in macchina dall'Olivieri stesso. Giunti alle prime case di Diano, la sera del 14 maggio 1947, cioè la sera del delitto, i passeggeri sarebbero discesi e l'Olivieri sarebbe ritornato a Genova, ricevendo dapprima ottomila lire d'acconto e poi, dallo Stalla, il completo saldo per la sua prestazione, cioè 50 mila lire, pagate in monete d'oro e in titoli azionari.

Possibile un simile vistoso prezzo, soltanto per avere trasportato qualcuno della combriccola da Genova a Diano Marina? O quella somma era il prezzo del silenzio dell'autista?

Con tali nuovi elementi s'è aperto oggi il secondo processo per le estorsioni continuate e per il delitto di Diano, che un alto funzionario dell'Interpol definì uno dei più appassionanti misteri del dopoguerra.

Ercole Maggi

Palazzo Drago a Diano Marina: la freccia indica la camera nella quale fu compiuto il duplice assassinio

Il "mago di Voghera" davanti ai giudici

È imputato d'aver provocato la morte di una ragazza con le sue cure empiriche - Alcuni testi difendono l'efficacia terapeutica del medicone

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Si è iniziato questa mattina presso la prima sezione del Tribunale di Alessandria presieduta dal giudice Baridon, P.M. Mazzoni, la discussione del processo a carico di un singolare tipo di medicone.

Pietro Risso, nato 50 anni fa a Quarto dei Mille, era accusato di avere esercitato abusivamente la medicina provocando la morte di una ragazza di Volpara, frazione di Rocchetta Ligure.

Costei, la venticinquenne Irene Quaglini, da cinque anni era ammalata di diabete e veniva curata da medici di Pavia e di Milano. Diffusasi la fama del medicone, che nei vari luoghi era chiamato «mago di Voghera» o «lo stregone di Volpara», un pittoresco tipo, tozzo, scuro e barbuto, la famiglia della Quaglini decise di ricorrere alle sue arti.

Egli la visitò il 15 ottobre 1946 e la fece ricoverare nella propria abitazione a Volpara prescrivendole uno specifico delle vie urinarie. Pochi giorni dopo la Quaglini morì. Il medicone che in quei giorni aveva dovuto assentarsi da Volpara, attribuì la morte al fatto che l'ammalata aveva bevuto dell'acqua. Il locale medico condotto che ne constatò la morte, affermò che essa era conseguenza allo stato del suo male.

Ne seguì la denunzia per omicidio colposo a carico del Risso, e ad essa si aggiunse quella per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, somministrazione di medicine in modo pericoloso alla salute pubblica, truffa ed altri reati. Accanto a lui si è trovato il dott. Giovanni Maggio, farmacista a Voghera, che gli fornì delle medicine.

[illegible]

dal Risso e di averne avuto giovamento.

Il processo proseguirà al pomeriggio per la continuazione dell'esame testimoniale e per le arringhe. La sentenza verrà pronunziata in serata.

g. f.

Una madre si uccide coi suoi due figli

Milano, mercoledì sera.

La tragica condizione economica della famiglia di Maria Rucchia, che da tempo ha il marito ricoverato in un sanatorio per tubercolosi, il figlio Enrico di 9 anni infermo per paralisi infantile, e la figlia Alberta di 12, pure contagiata dal terribile morbo paterno, ha avuto stamane poco prima di mezzogiorno una catastrofica conclusione. La portinaia dello stabile di viale Argonne 100 ove la Rucchia abitava con i suoi bimbi, avvertiva uscire dall'appartamento dei Rucchia un forte odore di gas. Chiamata la Squadra volante, si doveva abbattere l'uscio per entrare.

Un raccapricciante spettacolo si presentava agli occhi degli agenti: nella camera da letto, e proprio sul letto, giaceva la Maria Rucchia con a fianco i suoi due bimbi, tutti e tre ormai cadaveri.

Dalle prime indagini si ritiene che a spingere la donna al tragico gesto, sia stato lo sconforto per le proprie condizioni familiari.

Offerte a Egidi per un film sulla vicenda di Primavalle

Roma, martedì sera.

Lionello Egidi ha già ricevuto offerte da una Casa cinematografica, la quale ha incaricato i suoi soggettisti perchè realizzino la trama di un film sulla vicenda di Primavalle. Il «Biondino», di cui tanto si è discusso nei giorni scorsi, passa intanto di sorpresa in sorpresa e solo ora si rende conto di essere stato al centro di una così clamorosa vicenda.

Ieri mattina si è recato a Campo de' Fiori, la grande piazza al centro della città vecchia ove ha sede il più grande mercato della capitale, per fare delle compere per la moglie. Riconosciuto, egli è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia tali che ha dovuto prendere un tassì per sottrarsi alla folla che lo assediava.

Più tardi si è recato alla sede di un giornale per ritirare le offerte che alcuni lettori gli avevano inviato per rendergli meno difficile questo suo ritorno alla vita.

Si è saputo così che le sue aspirazioni sarebbero state ben altre. Lionello Egidi, infatti, aveva desiderato da giovane di divenire nientemeno che guardia di P. S.; ma non lo presero perchè non raggiungeva l'altezza richiesta dal regolamento. «Se mio figlio, che ora ha due anni, crescerà ragionevolmente — egli ha detto — voglio che diventi carabiniere».

Lionello Egidi ha ribadito ancora una volta ciò che aveva detto nei giorni scorsi e cioè che non intende abbandonare Primavalle, la borgata alla quale è legato da tanti ricordi; nè ha l'intenzione di indagare per suo conto per scoprire il «vero» assassino di Annarella Bracci.

Egli parte oggi per Farnese, ove risiede sua madre.

Ieri sera in Consiglio Comunale i consiglieri Lombardi e Berlinguer hanno presentato una interrogazione al Sindaco «per conoscere se non ritenga opportuno e giusto intervenire affinchè, Egidi, sia riassunto in servizio per i giardini del Comune, almeno come parziale riparazione alle sofferenze da lui sopportate e in vista della sua dolorosa situazione familiare».

Alle interrogazioni già presentate al Parlamento e a Palazzo Madama per il caso Egidi, se ne sono aggiunte altre due del deputato Bellavista rivolte, come è noto, al ministro dell'Interno e al Guardasigilli.

LA TRAGEDIA nella macelleria

La macelleria ove si è svolta la scena sanguinosa.

Il macellaio G. B. Tallano indica i pacchi di carta ove si accasciò la donna ferita (foto Moisio)

Il feritore: A. Liuzzi

Concetta [illegible] — la donna ferita ieri a coltellate dal marito in una macelleria di corso Spezia — è stata sottoposta questa notte, all'ospedale delle Molinette, alla laparatomia. L'operazione è riuscita felicemente, ma le condizioni della donna rimangono gravissime, sia a causa delle profonde ferite ricevute che per il dissanguamento che ne è seguito.

Perdura intanto, nel popoloso rione di Barriera di Nizza, l'impressione per il drammatico fatto. Il feritore, Antonio Liuzzi, non era conosciuto, ma la moglie, operaia alla R.I.V., era assai nota. Molti, quindi, i commenti sulla scena impressionante, soprattutto da parte dei tanti che, essendo il fatto avvenuto poco dopo mezzogiorno, vi hanno assistito.

CRONACA CITTADINA

In aumento le disgrazie stradali

Ogni giorno dieci incidenti

Il Municipio precisa che i vigili urbani addetti al servizio di viabilità sono insufficienti: 182, mentre a Milano sono 825

A Torino i Vigili urbani sono 674, a Genova 963, a Milano 1825 e a Roma 6500. Considerate pure le proporzioni, è evidente che il numero dei «civich» debba essere aumentato: è allo studio infatti un progetto per portare l'organico ad una forza di 850 uomini. Di quelli attualmente in servizio, 182 Vigili sono addetti alla viabilità (a Milano per svolgere tale servizio ve ne sono 825) e 348 hanno funzioni amministrative. Nel '51 i Vigili hanno registrato 330.166 notifiche, hanno recapitato 311.792 cartelle esattoriali — per l'anno in corso il numero salirà ad oltre 400 mila — e fornito 180 mila 585 informazioni varie. Le ispezioni alle case d'abitazione ed alle industrie sono state 61 mila 290, quelle ai banchi di vendita 126.179 ed ai negozi 55.571. Le persone medicate per strada dai Vigili — ogni vigile ha con sé una borsetta di pronto soccorso — sono state 158, quelle accompagnate agli ospedali 1236, i pazzi portati al manicomio 23, i bambini smarriti e ritrovati 71, gli ubriachi trovati a terra 85. Le risse sedate, sempre dai «civich», superano le tremila. I certificati elettorali recapitati 589.891 e le denuncie Vanoni ritirate presso i contribuenti 54.045.

Nel '51 i Vigili hanno elevato 661.948 contravvenzioni, di cui 604.136 sono state conciliate in via breve con un ricavo di 80 milioni e 976.622 lire. Sono stati poi redatti 17.004 verbali di contravvenzione. Gli arresti operati sono ascesi a 115. Le contravvenzioni per infrazioni alla circolazione sono state 176.008 con un aumento rispetto al '50 del 18 per cento. Mancano però per un completo servizio di vigilanza, moto ed automobili. La squadra motociclisti ha in forza 53 agenti (interessante rilevare che 31 di questi sono pure possessori della motocicletta e ricevono un indennizzo per i chilometri percorsi). La squadra opera su 16 itinerari [illegible] formate fisse — per presidiare i punti nevralgici della circolazione, per [illegible] reparti del Comando. Durante la notte ogni motociclista telefona ogni mezz'ora al Comando. Negli scorsi anni, gli agenti percorrevano ciascuno circa 18 mila chilometri; per l'anno in corso tale limite sarà ridotto a 18 mila chilometri.

Gli incidenti stradali sono in continuo aumento. Nel '50 erano stati 3180, i morti 38 ed i feriti 2607. Nel '51 gli incidenti sono stati 3784, — cioè più di dieci incidenti al giorno — i morti 59 ed i feriti 1785. Fra tram e tram sono stati 18, fra tram e auto 888, fra auto e auto 771, fra auto e biciclette 340, fra auto e motoleggere 556, fra auto e motocicli 253, fra auto e pedoni 147. Gli incidenti, sempre nel '51, fra motocicli e pedoni sono stati 109, fra moto e bici 88, bici fra loro 44, fra bici e pedone 84. I caduti dalla bicicletta sono stati infine 68.

A Milano oltre il 30 per cento degli incidenti stradali interessa i ciclomotori e gli scooters; a Torino tali mezzi di locomozione incidono nella misura del 15 per cento.

I nuovi moduli per la "Vanoni,,

Tra qualche giorno saranno posti in distribuzione i nuovi moduli per la denuncia «Vanoni». Due vagoni di schede per un totale di 60 quintali sono giunti nella nostra città ieri. Metà sono stati assegnati all'ufficio delle imposte dirette di via Roma e metà al Monopolio. I primi trenta quintali di moduli saranno spediti a cura dell'ufficio delle imposte direttamente all'indirizzo dei vari contribuenti. Gli altri, con tutta probabilità saranno invece posti in vendita nelle tabaccherie. Chi non riceve il modello a domicilio e riceve eventualmente un modulo non corrispondente alla sua condizione tributaria deve infatti preoccuparsi di provvedere in tempo.

A tal fine sono state impartite disposizioni affinchè gli stampati vengano consegnati gratuitamente dagli uffici distrettuali.

Con i moduli, che risultano semplificati rispetto al modello precedente, saranno anche disponibili fogli di avvertenze intese a facilitare ai contribuenti il compito della dichiarazione. A richiesta degli interessati saranno anche distribuiti fogli supplementari riproducenti i singoli quadri contenuti nella nuova scheda. Questa innovazione ha lo scopo di soddisfare una duplice necessità: offrire al dichiarante una continuazione del quadro che si riveli eventualmente insufficiente a contenere le elencazioni di numerosi cespiti; agevolare l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge e dichiarare separatamente i cespiti propri da quelli dei componenti della propria famiglia.

Escandescenze di un autista violento

Aggredisce un brigadiere

Fermato per eccessiva velocità, scende di macchina e manda all'ospedale lo zelante poliziotto

All'ospedale Maria Vittoria è stato medicato il brigadiere della Guardia forestale Angelo Dellaiucia, di 50 anni, abitante in via Morghen 36: presentava contusioni al viso, causategli poco prima da un autista sconosciuto.

Il fatto è avvenuto ieri mattina, verso le 8,50. Il Dellaiucia era appena uscito di casa, per recarsi al lavoro presso l'Ispettorato generale delle foreste, in [illegible] Inghilterra. All'angolo fra via Morghen e via Lambruschini, venne raggiunto da una «1100» che filava a pazza corsa. Il brigadiere fece appena in tempo a scansarsi per non essere investito ed immediatamente fece segno all'autista di fermarsi. L'altro eseguì e, quando il brigadiere gli fu accanto per contestargli l'eccessiva velocità, abbandonò il volante e scese. Alle rimostranze del Dellaiucia, rispose in modo arrogante, ricorrendo ad insulti e minacce; poi, come quello insisteva, gli sferrò un formidabile pugno in piena faccia. Fatti così approfittare del momentaneo stordimento del brigadiere per risalire in macchina e sparire.

Al Maria Vittoria il Dellaiucia è stato giudicato guaribile in 12 giorni: quanto basta perchè l'aggressore possa essere arrestato e denunciato per resistenza, oltraggio e violenza in danno di agenti della forza pubblica.

Processo a un medico per un certificato falso

Ha rilasciato una dichiarazione di malattia a uno sportivo imputato di appropriazione indebita - Nello stesso giorno l'atleta partecipava ad una gara di nuoto

Un campione di nuoto, Giovanni Bozzano, di anni 26 residente a Genova, viene processato stamane alla sezione ottava del Tribunale sotto la imputazione di appropriazione indebita. Il giovane infatti avrebbe trattenuto arbitrariamente presso di sè 850 mila lire incassate da clienti torinesi per conto della ditta Mario Donelli di Genova.

Il Bozzano doveva presentarsi un mese fa e precisamente il 18 dicembre scorso davanti ai giudici per rispondere del suo reato. Egli però fu atteso invano. Giunse in sua vece un certificato medico con cui si affermava che il giovane atleta si trovava a letto e rinchiuso nella sua camera perchè colpito da una forma acuta d'influenza che gli portava la febbre a 40 gradi. Il Tribunale si vide nella necessità di rinviare il giudizio a nuovo ruolo. Incaricava però l'autorità di polizia genovese affinchè eseguisse gli opportuni accertamenti attraverso un controllo del sanitario fiscale. Le indagini condussero a stabilire che l'imputato proprio nel giorno in cui doveva trovarsi a letto tormentato dagli incubi della febbre vinceva una gara di nuoto a Genova. Il medico che aveva redatto il certificato venne sottoposto a procedimento penale per falso. Intanto il procedimento a carico del Bozzano veniva fissato per l'udienza di oggi.

Anche questa volta però il Bozzano è rimasto assente. Il suo difensore avvocato Piccinino di Genova ha presentato ai giudici un altro certificato medico, redatto questa volta dal prof. Ugo Spagnoli e nel quale si afferma che il giovane sottoposto ad una visita psichiatrica si è rivelato bisognoso di cure e non perfettamente padrone dei suoi sentimenti e delle sue azioni. Il difensore ha inoltre sollevato un incidente sulla competenza territoriale del Tribunale di Torino.

L'avvocato Piccinino ha infine richiesto una perizia psichiatrica sul suo cliente. Un altro motivo di rinvio della causa dovrebbe essere l'errato testo della citazione. Bozzano infatti è stato citato con il nome di Bozzuro. Il collegio (Pres. Bianco, P. M. Ribet, canc. Monte) si è riservato di decidere sulle eccezioni prospettate dalla difesa. In udienza si è appreso anche che ieri l'avvocato Piccinino recatosi nella casa del suo cliente per invitarlo a presentarsi davanti al nostro Tribunale ha corso il rischio di venire percosso dall'atleta.

Una ragazza morente per l'urto di una moto

Non avendo visto le sbarre abbassate del passaggio a livello della ferrovia di Chieri il diciannovenne Lodovico Gridanchi, di Cambiano, vi cozzava col suo motoscooter. La diciassettenne Maria Gratselli, che si trovava sul sellino posteriore, riportava gravi ferite per cui doveva essere ricoverata con prognosi riservata.

Tre giovani feriti per un investimento

Mentre percorreva a piedi, con la bicicletta per mano, la strada Torino-Milano all'altezza del cimitero di Settimo il quindicenne Sergio Mazzucati veniva investito da un'automobile guidata dal meccanico Gianni Biasiali. Il ragazzo riportava ferite e contusioni varie per cui era ricoverato con prognosi riservata al Mauriziano. La sua bicicletta, proiettata qualche metro avanti, piombava su due ragazze, Tina Trombin, di 19 anni e Mirella Mocellin di 20 che riportavano entrambe contusioni guaribili in 5 giorni.

Oggi si riunisce la Giunta municipale

Nel pomeriggio si riunisce la Giunta Municipale. Fra le altre questioni di ordinaria amministrazione, verranno trattate le modifiche da apportare allo statuto della Centrale del Latte. Tali modifiche sono state suggerite dalla Giunta provinciale amministrativa e dall'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità pubblica: servono per l'ottenimento di finanziamenti da parte degli istituti bancari.

Cavalcata di mezzo secolo

(Domani al cinema Astor)

Dopo un intenso periodo di ricerche e studi di montaggio è stato ultimato in questi giorni un film davvero originale ed unico nel suo genere: «Cavalcata di mezzo secolo» che intende essere una spettacolare rievocazione colorita, garbata e divertente della vita di questi ultimi cinquant'anni.

Tutti gli avvenimenti più importanti del mezzo secolo rivivranno come per magia agli occhi del pubblico, e specialmente quelli che pur avendo avuto la loro importanza nella cornice del tempo sembrano dimenticati o come mai esistiti.

I volti delle maggiori personalità della politica, del teatro, del cinema, dello sport ed in generale di tutti coloro che sono stati al centro della vita del mezzo secolo appaiono nel film. Sono anche rievocate le più note canzoni che allietarono e commossero il pubblico di allora.

Un grande spettacolo: appassionante, gaio, divertente e che, per molti aspetti, pone questa «Cavalcata di mezzo secolo» al disopra dei films di normale produzione. Con il concorso dell'Istituto Luce, del Centro sperimentale di cinematografia, della Cineteca e del [illegible] del cinema e Discoteca di [illegible] e con la cortesi [illegible] della cinetecche Gaumont Actualités Pathé e UGEP di Parigi, la Roma Film ha prodotto questo film nella cui realizzazione la maggior cura è stata posta affinchè questo spettacolo rievochi nella maniera più sorridente e serena la storia della vita di quanti hanno vissuto in tutto o in parte il mezzo secolo.

Contro due contrabbandieri di tabacco

Una multa di 300 milioni

E' la più alta penalità fissata dal Tribunale in questi anni - Il processo a Sanremo

La più grave penalità pecuniaria finora irrogata in processo per contrabbando di tabacco, è stata quella a cui il Tribunale di Sanremo ha condannato Amedeo Jacono, comandante del motoveliero «Bianca» immatricolato al Compartimento di Genova, e Nestore Venturin fu Roggero, di 50 anni. La pena per entrambi è stata fissata in 263 milioni 855 mila lire, in 33 milioni 629.152 lire in pagamento dei diritti evasi sulla merce passata in consumo, ed in una somma assai minore, ma sempre considerevole, per le spese processuali.

L'operazione che si concluse con il fermo dei due contrabbandieri ed il sequestro della merce venne diretta dal capitano Federico Longobardi attualmente alla seconda Legione della guardia di Finanza che ha sede in Torino. Il veliero «Bianca» fu avvistato da una motobarca dei finanzieri la sera del 26 aprile 1948. Navigava al largo di Ventimiglia ma ancora nelle acque territoriali italiane. Raggiuntolo e fermatolo, le guardie constatavano che i documenti di bordo non erano in regola ed ordinavano perciò al comandante di far rotta su Genova. Naturalmente scortavano il battello e, giunti in porto, effettuavano una perquisizione nelle stive che portava al rinvenimento di ben due tonnellate nette di sigarette estere.

Dalle successive indagini risultò che il trasporto della preziosa merce era stato organizzato a Marsiglia con il Venturini che, al momento dell'imbarco delle sigarette, era in quella città come procacciatore d'affari di una ditta.

Inaugurata la mostra del pittore Giuseppe Ricci

Si è inaugurata domenica, nelle sale della «Gazzetta del Popolo» in via Roma, la mostra del pittore ottocentista piemontese Giuseppe Ricci, allestita dal figlio dell'artista, l'architetto Giovanni Ricci con la collaborazione del dott. Vittorio Viale. La Galleria è aperta gratuitamente al pubblico tutti i giorni, e fino al 31 gennaio, dalle ore 16 alle 19 e nei giorni festivi anche dalle 10 alle 12.

SENTENZA IN MATERIA DI SEPARAZIONE FRA CONIUGI

Gli schiaffi non contano è colpa della moglie

La donna aveva tentato di scagionarsi dalle accuse di infedeltà protestando di aver subito ripetute violenze dal marito

Il Tribunale di Torino, in recentissima sentenza della prima Sezione (pres. Gay, relatore Ferrero), ha esaminato il doloroso caso di coniugi che hanno chiesto la separazione personale motivandola: la moglie «per avarizia, incomprensione ed incapacità da parte del marito ad assolvere con compiutezza i suoi doveri coniugali», ed il marito, a sua volta, «per infedeltà» della consorte.

Il Tribunale, nel giudicare la domanda, e dopo aver raccolto le copiose dichiarazioni di numerosi testi, ha voluto attenersi alla recente giurisprudenza della Suprema Corte applicando due punti interessanti in tema di separazione personale. Il primo, che i fatti anteriori ad una riconciliazione fra coniugi possono essere valutati unicamente «per illustrare» vicende successive; il secondo punto quello che il giudice deve vagliare comparativamente il comportamento dei coniugi per giudicare se taluni fatti apparenti illeciti possano avere scusante.

Ecco ora brevemente la vicenda: nel 1947 la signora E. T., dopo tredici anni di matrimonio e con due ragazzi, chiedeva la separazione dal proprio marito dott. L. Z. per colpa di quest'ultimo. L'istruttoria faceva rilevare che il comportamento della signora T. era stato ben lungi dall'apparire esemplare: numerosi erano stati gli amici, di cui i testi furono persino in grado di specificare nome e cognome.

Nel 1946 il dott. Z., con gesto di bontà, che il Tribunale definisce evangelico, aveva perdonato, ma pare che successivamente la consorte avesse riallacciato rapporti con taluno dei precedenti amici e aggiungendo persino un non meglio identificato «Tito», ragione per cui il marito chiedeva la separazione per colpa della moglie. E poichè questa aveva offerto testimonianze di essere stata schiaffeggiata e d'aver subito epiteti ingiuriosi, il Tribunale, puntando sulla giurisprudenza della Suprema Corte, ha detto che il comportamento della signora era stato, prima e dopo la riconciliazione del 1946, una continuità di atti che violavano l'assenza morale e giuridica del rapporto coniugale, ed in più che tale comportamento rappresentava come una provocazione per cui le sporadiche offese ed ingiurie del marito verso la moglie si volatilizzavano in una «irrilevanza giuridica».

In base a tali considerazioni il Tribunale ha respinto la domanda della signora T., proferendo invece la separazione dei coniugi per colpa esclusiva di quest'ultima.

Pro Cultura — Stasera, alle ore 21,15, al Conservatorio, concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Programma: tre sonate di Bach, concerto per due pianoforti di [illegible], sonata di Bartok.

Corso di floro-frutticoltura. — Questa sera, ore 20,30, nel salone dell'Unione Industriale, (via Massena 20) conversazione del dottor Emanuele Battistelli.

Condannato a 10 mesi per percosse alla madre

Per maltrattamenti continuati nella persona della propria madre è stato processato alla Sezione ottava del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Ribet, canc. Monte) il ventiduenne Mario Torelli. Egli ha ammesso in parte il suo reato, affermando di subire continuamente provocazioni da parte della madre.

Quest'ultima, nel suo interrogatorio, ha pronunciato una specie di requisitoria nei confronti del figlio, dichiarando che per nessun motivo avrebbe voluto riprendere il giovane in casa. Dopo l'arringa del difensore d'ufficio avvocato Durand, il Tribunale ha condannato il Torelli a 10 mesi di reclusione con il doppio beneficio di legge.

TEMPERATURA: massima +6; minima —5; media —2,5; alle ore 8 di stamane —5; umidità 68%; pressione [illegible]. Vento: calma. Cielo poco nuvoloso. — PREVISIONI: cielo poco nuvoloso. Venti deboli settentrionali. Visibilità ridotta localmente da banchi di nebbia. Temperatura in lieve diminuzione.

Stamane l'autopsia della bimba di Lanzo

Stamane, nella camera mortuaria del cimitero di Lanzo, un perito settore dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha effettuato l'autopsia della neonata, rinvenuta cadavere nel pomeriggio di domenica nei pressi di un torrente. Madre della piccina è risultata, per sua stessa confessione, la contadina Teresa Savant Levre di 48 anni, abitante in frazione Bonne di Coassolo. Dalle prime risultanze non è stato possibile stabilire con esattezza le cause della morte della creatura. Pertanto il perito settore ha portato a Torino alcuni reperti per approfondire le indagini e giungere a una conclusione sull'eventuale colpevolezza della madre. Costei, assieme al contadino settantenne Bellezza, ritenuto padre della neonata, si trova nel carcere mandamentale di Lanzo in attesa che la sua posizione venga chiarita.

Incendio. — A causa delle scintille di un camino si è sviluppato un incendio nell'abitazione del contadino Giuseppe Morando di 56 anni, ad Almese. Sono andati distrutti parte del fabbricato, legna e 25 quintali di fieno con un danno di oltre [illegible] milioni di lire.

Un altro film sotto sequestro

Vertenza giudiziaria promossa dal figlio di Salgari

Accade sovente che per motivi diversi un film venga sequestrato e finisca nell'ufficio dei «corpi di reato», fra il coltello di un omicida e il ferro da scasso di un ladro. Quasi sempre si tratta di pellicole scandalose e proibite, per la cui visione gli spettatori hanno pagato dalle 5 alle 10 mila lire. Altre volte però sono film proiettati in sale degne del massimo rispetto. Si ricorda per esempio il clamoroso sequestro di «Persiane chiuse» proprio nel periodo in cui era più vivo l'interesse per la vicenda. Due proprietari di ritrovi cittadini — desiderosi di pubblicità tanto quanto i produttori di «Persiane chiuse» — avevano querelato il regista per diffamazione. Il relativo processo attende da mesi di essere discusso.

Ora dovrebbe venir sequestrato un altro film: «La vendetta del Corsaro» il cui soggetto è attribuito a Ernesto Gabi. Il provvedimento è stato richiesto dagli avvocati Terra e Abrami-Jarach nell'interesse del loro cliente Omar Salgari. Il figlio del noto romanziere Emilio Salgari ha infatti citato davanti al Tribunale civile di Roma la società Athena produttrice del film, accusandola di plagio. Egli sostiene che il film doveva essere intitolato: «Il figlio del Corsaro rosso». Fu intitolato poi «La vendetta del Corsaro» pur lasciando immutati la trama, i dialoghi e i personaggi del volume di Emilio Salgari.

Sulla vicenda dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria. Si ricorda in proposito che il figlio del romanziere ha già iniziato altre cause del genere, ritenendosi leso nei suoi diritti di erede.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Ci vengono tutti i nodi; 2. Grazia; 3. Guerresco; 4. Piccola perla; 5. Montagnola; 6. Gorgo, mulinello; 7. Piccoletta.

Sulle diagonali: cambio di consonante:

A) Il filo che nel piede cantò [illegible]
B) La polvere del for, [illegible]

Tentato suicidio

Ingerendo una bottiglia di candeggina il garzone Angelo D'Ince, di Balnasco, di anni 17, ha tentato di suicidarsi alle ore 24 di domenica. Soccorso dal padrone del caseificio dove lavorava, veniva ricoverato con prognosi riservata al Mauriziano.

Unione Culturale - Palazzo Carignano. — Oggi alle ore 17,45 la prof. Anna Maria Brizio terrà l'ultima lezione del suo corso su: «I manoscritti di Leonardo».

Corsi serali di specializzazione e perfezionamento per stenocontabili industriali, assistenti tributari, commercio estero, riservati ai ragionieri diplomati, avranno inizio il 1.o febbraio p. v. all'Istituto tecnico commerciale statale Quintino Sella. Rivolgersi in via Montecuccoli 12.

Echi di cronaca

La solitaria del castellaccio

Donna singolare, questa Louise Ackermann! Fu poetessa dell'Ottocento francese, non subì nessuna scuola, non ebbe ambizioni, salotto letterario e fama come le sue simili dell'epoca, pure fu donna di forte intelligenza, di forte cultura e di fortissima personalità. La sua vita merita un cenno, se non altro per capirne il carattere. Louise Choquet, nome di ragazza di Louise Ackermann, nacque a Parigi il 30 novembre 1813. Il padre, che era ricco, volteriano, indipendente e studioso, lasciò a trentatrè anni la capitale dove esercitava l'avvocatura e si ritirò in campagna con la moglie, le tre figlie e la vasta biblioteca. La vita di campagna annoiò profondamente sua moglie, la quale non fu una madre tenera per la piccola Louise, bambina schiva, brutta e incapace di uscire dalla propria timidezza. Ne uscì soltanto udendo le letture fatte ad alta voce di Corneille, di Racine, di Molière, di La Fontaine; allora guardò con cupidigia la biblioteca del padre e imparò a leggere solo per decifrare quei testi.

A dieci anni, nonostante l'educazione anticlericale, la madre, che teneva alle convenienze, la mise in un collegio perchè vi facesse la prima comunione. Louise, che prendeva tutto sul serio, fu così sconvolta dai misteri del catechismo ch'ebbe una grossa crisi mistica e desiderò farsi suora. Il padre, allarmato, la tolse dal collegio e le diede da leggere Voltaire. La ragazzina, buon sangue, guarì in maniera così radicale della sua infatuazione mistica che, diventata donna, sarà una delle teste più capricciosamente ostinate nella negazione di ogni credo religioso. Qualche anno più tardi entrò in un collegio di Parigi per seguirvi studi regolari. Scriveva versi in segreto, le sue compagne la deridevano, ma il suo professore di letteratura, Biscarat, letti, li mandò a Victor Hugo, consigliò l'allieva a perseverare e condannò l'intera classe a scrivere alessandrini per un anno intero.

Louise uscì dal collegio decisa a scrivere versi tutta la vita. Tornò in famiglia e vi introdusse gli scrittori nuovi, Sénancourt, Chateaubriand, Victor Hugo, Alfred De Musset, Alfred De Vigny. Il padre lasciava la coltivazione dei fiori per leggere con lei le stesse pagine, la madre brontolava. Era donna di educazione borghese, una figlia poeta la spaventava e faceva il possibile per convincerla alla vita mondana, al matrimonio. Louise, che era freddissima, non voleva sentire parlare nè d'amore nè di doveri coniugali.

Il padre morì ed ella si trovò così sperduta nella casa abitata ormai da sole donne, che riuscì ad ottenere il permesso, cosa inaudita per una ragazza di buona famiglia a quei tempi, di andare, sola, a Berlino per studiarvi il tedesco. Sapeva già l'inglese e l'italiano alla perfezione, imparò benissimo il tedesco, i filosofi la esaltarono. Tornò a Parigi per assistere alla morte della madre e, le due sorelle sposate, si trovò ricca e indipendente.

La cultura tedesca le piaceva, ritornò a Berlino, dove vi conobbe il bibliotecario ed editore in francese di Federico di Prussia, Paul Ackermann, poeta bacchico ed anacreontico, amico di Proudhon, grammatico insigne, tisico, il quale si innamorò di lei. Louise si spaventò di quell'amore: «Preferirei cento volte essere trecento miglia da qui, preferirei essere al diavolo, piuttosto che rimanere e sposare, nonostante la stima che ho per lui, Paul Ackermann...» scrisse ad una sorella. Pure, nonostante la sua ripugnanza per il matrimonio sposò Paul Ackermann, lo amò, fu felice. Ripose la penna, dimenticò d'essere poeta per aiutare il marito nei suoi lavori d'erudizione e gli fu d'aiuto prezioso.

Purtroppo Paul Ackermann era condannato, morì in Svizzera dopo due anni di matrimonio, nel 1846, e Louise soffrì atrocemente. Una sorella maritata in Provenza insisteva perchè andasse ad abitare vicino a lei. Ella si decise, andò a Nizza, comperò una terra con un vecchio convento che fece rimodernare e incominciò una vita di reclusa. Non scriveva più, soffriva, coltivava fiori.

Tornata in lei, col tempo, la pace del cuore, un giorno sentì alitare nel suo petto, invece dei soliti cento pensieri, parole, parole. Era l'amata poesia che tornava. Louise Ackermann riprese a scrivere, scrisse anche in prosa dei Contes che uscirono nel 1857 stampati dall'editore Garnier. Le sue lettere filosofiche, le sue meditazioni, il suo odio per la Chiesa le avevano fatto scrivere pagine che piacquero alla «bas bleu» parigina Daniel Stern, pseudonimo della contessa Marie d'Agoult, la grande dama che nel 1835 era fuggita con Franz Liszt, la quale scrisse su un giornale della capitale un articolo elogiativo. Louise Ackermann, nonostante la sua misantropia e la sua avversione per le «Lélias» — così chiamava, dal romanzo «Lelia» di George Sand, le scrittrici che si confessavano nei libri — le scrisse per ringraziarla e una corrispondenza nacque tra le due donne, che divenne presto amicizia.

Amicizia piena di contrasti, che pure fu vera. Daniel Stern era tutto il contrario di Louise Ackermann: era ambiziosa, una «coquette», una peccatrice; oltre allo scandalo clamoroso provocato dal suo amore, che non durò, per Liszt, le si attribuivano diversi amanti, tra i quali Emilio de Girardin e, pare, almeno una volta, Sainte-Beuve. Teneva salotto aperto, a Parigi, a tutti gli ingegni dell'epoca, cercava il successo e la fama, era insomma la scrittrice nel suo ruolo manifesto, senza ritegni di sorta. Ma era intelligente, di studi severi, all'avanguardia, non ostante la sua origine aristocratica, delle idee rivoluzionarie. «Madame d'Agoult è una [illegible] severa che ha commesso delle leggerezze», disse di lei Louise Ackermann e le perdonò persino il pessimo romanzo autobiografico Nélida, in cui l'autrice aveva fatto sfoggio di sè. Ne scrisse, nel suo diario bene inteso: «Divinizzarsi in Nélida, vuoto in tale culto quando si è, come lei, così poco rispettata! Il contrasto mi colpisce, io che pecco dal lato contrario... e non vi penso più.

Daniel Stern l'aveva riportata alla gioia di scrivere e gliene era grata. Tardi, quindi, a cinquant'anni, Louise Ackermann entrò nella vita letteraria attiva, accettò di stampare i suoi versi, d'avere amici letterati, di fare viaggi a Parigi per farsi conoscere. Cose tutte secondarie, per lei, alle quali si sottometteva [illegible] dall'infaticabile Daniel Stern. Ma ella era uno spirito meditativo, preferiva la solitudine del suo castellaccio di Nizza, preferiva la corrispondenza. Le sue lettere a Daniel Stern sono stupende, in esse traspare tutta la donna, severa, fredda di sensi e di cuore, ma toccata dal dono dello stile e illuminata dall'intelligenza. Le sue poesie dell'epoca, [illegible] sentire.

Louise Ackermann, da noi poco conosciuta, fu una donna che seppe scrivere e che seppe pensare, basta leggere i versi della sua maturità, la breve storia della sua vita, scritta in uno stile tutto scatto e nervi.

Marise Ferro

La giovane attrice Leonora Ruffo in «Guerin Meschino».

Le nozze di Cannes

Il principe Nicola Romanoff e la contessina Sveva della Gherardesca, che già avevano stretto il nodo civile a Firenze alla fine di dicembre, si sono uniti religiosamente in matrimonio ieri nella chiesa russa di Cannes. Alla fastosa cerimonia erano presenti molti nomi dell'aristocrazia russa ed europea. Dopo un breve viaggio, gli sposi ritorneranno a Firenze, dove si stabiliranno.

IL LATTE: quanto se ne consuma e come può essere sterilizzato

Malgrado non esista in natura un alimento più ricco e completo, la media del consumo annuo in Italia è di venti litri per abitante, di fronte agli 86 in Francia, ai 180 di Londra e ai 360 di Stoccolma

Le statistiche assegnano al nostro Paese un mediocre consumo di carne, per citare la vivanda più nobile, e un mediocrissimo consumo di latte, per citare la bevanda più utile. Più che utile direi indispensabile, perchè non esiste in natura un alimento più ricco e completo del latte. (Nemmeno l'uovo, che chimicamente ha tutto quello che serve allo sviluppo di un nuovo organismo, ha la completezza sua, la sua superiorità).

Se lo giudicassimo soltanto dal punto di vista delle calorie (650 in confronto a 1461 delle uova) non lo definiremmo alimento fondamentale dell'uomo. Eppure è l'alimento suo primo, nella vita, e primo del giorno.

Suo componente principale è l'acqua (87,27%), in cui sono immedesimate, alcune per soluzione, altre per dispersione, sostanze proteiche (3,39), sostanze grasse (3,68), sostanze zuccherine (4,94) e sostanze minerali calciofosfatiche, fosfopotassiche, ecc. (0,72). A questi componenti chimici, peraltro isolabili, si affiancano quelli non isolabili come fermenti, vitamine, fagociti e microbi. Di microbi il latte, che teoricamente è una secrezione asettica, ne contiene un numero superlativo, per inquinamento endogeno o mammario ed esogeno od esterno. A quest'ultimo è imputabile il paratifo, il tifo, la melitense, ecc. Quando è batteriologicamente immune — come il prodotto pastorizzato e certificato — il tasso microbico è tuttavia dell'ordine di grandezza di 10.000 microbi per grammo.

Forse è per il pericolo effettivo od immaginario provocato dall'inquinamento batterico che il pubblico [illegible] il latte crudo ed ha perfino timore di quello pastorizzato, tanto che le massaie lo sottopongono, per maggior misura di sicurezza, a bollitura, diminuendone il valore alimentare, la digeribilità ed il gusto. Di quel gusto che «appena munto ha il latte che schiuma ne la piena tazza dove la bocca lo disfiora»...

La sterilizzazione del latte è un problema di carattere igienico ed economico; in ogni caso, sociale. Tutela la salute del consumatore, sia sottraendolo al pericolo di malattie infettive e costituzionali che integrando e razionalizzando la sua economia alimentare. Per sterilizzarlo si ricorre normalmente alla pastorizzazione od alla ossigenazione. Il primo sottopone il latte all'azione del caldo (70° C) per 15 secondi e successivamente del freddo (— 12° C.), il secondo lo sottopone all'azione antimicrobica — lenta e continua — dell'acqua ossigenata a 130 volumi (2 gr. per litro). Prima del trattamento termico o di quello chimico è necessario sottoporre il latte alla filtrazione, od alla centrifugazione, meglio questa che quella, onde eliminare i prodotti metabolici, o del ricambio, dei batteri sviluppati prima del trattamento ed i prodotti organici di inquinamento alla stalla (escrezioni, pagliuzze, ecc.).

Più della pastorizzazione converrebbe la stassanizzazione, la cui alta temperatura di 70° C. si esercita su strati di latte più tenui possibili (sei decimi di mm.) per la durata tempo di secondi 1,4. Un moderno impianto del genere è in attività di esercizio nell'azienda «La Favorita» di Attilio Perona a S. Maurizio Canavese. Il latte, asettico come se fosse appena munto e predigeribile come se fosse addirittura crudo, è convogliato su Ciriè, la cui popolazione ne consuma ora — appunto per questa sua fortunata circostanza — più di un tempo.

Forse in futuro si ricorrerà all'azione antisettizzante, bombardante degli ultrasuoni, se è vero che questi riducono la carica batterica dell'80-90 per cento e omogeneizzano il liquido frantumando i globuli di grasso.

Comunque, oggi con la omogeneizzazione — conseguita meccanicamente — e con la vitaminizzazione — per irradiamento o per aggiunta diretta di vitamina «D» calcio-fissatrice — si cerca ovunque di esaltare al massimo il consumo individuale di latte.

L'omogeneizzazione elimina nel latte la pellicola ed aumenta la digeribilità del grasso, nonchè la miscibilità nel caffè, nel tè, ecc. del liquido; la vitaminizzazione ne aumenta invece il potere antirachitico, terapico, dietetico.

Ovunque sorgono centrali moderne di raccolta e distribuzione del latte: qua e là fioriscono iniziative intese alla sua distribuzione in bottiglie sigillate: dalla produzione al consumo. Ben vengano, in ogni caso, altre iniziative di natura tecnologica e di carattere propagandistico e di [illegible] psichico-fisiologica, se esse potranno aprire più ampie prospettive al consumo.

Il quale è da noi, grosso modo, di 20 litri annui per abitante, mentre in Francia è di 86 litri e nei paesi scandinavi di 257. Neppure le nostre metropoli del nord brillano per cifre robuste di consumo. Milano ne ha uno annuo individuale di 40 litri; Torino di 32, mentre Londra è a quota 180 e Stoccolma a 360: addirittura un litro giornaliero a persona.

E. Battistelli

La febbre della televisione in America e in Inghilterra

Oltre dieci milioni di apparecchi negli Stati Uniti, dove la frequenza ai cinema è diminuita del 72 per cento fra gli adulti e del 46 per cento fra i ragazzi. Anche in Gran Bretagna si trascurano gli altri svaghi per lo schermo casalingo

ROMA, gennaio.

In Italia l'avvento e lo sviluppo della televisione non è ritardato ormai che dalle difficoltà dell'allestimento tecnico e del finanziamento dei programmi, poichè il prezzo di un apparecchio televisivo supera di poco quello di una buona radio. Questi apparecchi, in Inghilterra ed in America hanno modificato profondamente la vita quotidiana. In Inghilterra, ma soprattutto negli Stati Uniti lo schermo televisivo troneggia praticamente in tutte le case.

E' una finestra aperta sul mondo.

Pànico a Hollywood

Questa definizione americana della televisione non è esagerata. Fare assistere un fattore del Texas ad un ricevimento mondano della signora Roosevelt o a una rappresentazione dei Balletti dei Campi Elisi, permettere a centinaia di medici comodamente seduti nel salone di un albergo di vedere un eminente collega operare un tumore al cervello, mostrare ai negri di Harlem come vivono e danzano i loro fratelli africani, ecco alcuni dei più piccoli miracoli della televisione. Essa permette a popoli separati da oceani di comprendersi. Può aiutare nella lotta contro l'abbandono delle campagne permettendo ai contadini di distrarsi e di istruirsi. In America non solo le città piccole, i villaggi, le fattorie isolate si vedono offrire gli spettacoli dei grandi centri, ma anche la vita delle piccole comunità viene illustrata sullo schermo ai cittadini delle metropoli: l'ambizione di poter apparire su milioni di schermi stuzzica il giovanotto di provincia a mettere su spettacoli di dilettanti che talvolta gli aprono la via della fortuna, l'agricoltore viene chiamato a spiegare come si taglia un albero, il contadino come si semina il raccolto. Passano in fretta le sere d'inverno davanti allo schermo.

La pubblicità ha capito subito le possibilità immense offerte da questo nuovo campo: freddo e senza interesse appare il catalogo dei meriti di un prodotto, secondo il sistema pubblicitario tradizionale, in confronto alla possibilità di illustrare direttamente al pubblico il funzionamento di una macchina lavatrice o di un nuovo insetticida.

Funzionano attualmente in America più di dieci milioni di apparecchi. La moda della televisione ha creato panico ad Hollywood dove la diminuzione della richiesta di film sul mercato ha provocato pure una riduzione degli stipendi dei divi e la disoccupazione di un certo numero di tecnici. Gli uffici pubblicitari, gli specialisti di questioni sociali e pedagogiche hanno consacrato serie inchieste agli spettatori della televisione. Tutti concordano che è ancora troppo presto per sapere se le attuali conclusioni saranno ancora valide quando l'attrazione della novità sarà scomparsa. Tuttavia esse apportano sicuramente informazioni preziose.

Il direttore di una grande ditta pubblicitaria ha condotto la sua inchiesta in 400 famiglie in possesso di un apparecchio di televisione. Ecco le conclusioni:

— La frequenza al cinema è diminuita del 72 % fra gli adulti, del 46 % tra i ragazzi.

— Il tempo consacrato alla lettura è diminuito del 33 % per i libri, del 28 % per le riviste, del 4,7 % per i quotidiani.

Uno scrittore, Frank Riley, e il pastore Peterson, professore all'Università della California del Sud, hanno [illegible] apparecchio in funzione dalle tre del pomeriggio fino alle dieci di sera.

La febbre è tale da indurre i più ad abbandonare ogni altro svago e perfino le conversazioni familiari sono ridotte al minimo: si guarda lo schermo, si ascolta ciò che dice la radio in sintonia con la rappresentazione televisiva e si consumano affrettatamente i pranzi, per poter tornare subito davanti al rettangolo che ha stregato piccoli e grandi.

Quando poi si tratta di programmi di occasione addirittura, il pranzo viene servito al buio.

L'effetto sui bimbi

Due sociologi hanno esaminato le attività di [illegible] famiglie in possesso di un apparecchio con quelle di un uguale numero di famiglie che non l'hanno. Ebbene, se è vero che nel secondo gruppo il tempo consacrato agli esercizi sportivi e alla cultura è maggiore, la conclusione più inattesa e senza dubbio più rivelatrice è l'alto interesse degli intellettuali alla televisione: per gli intellettuali un concerto o una conferenza televisiva non perde nulla del suo fascino, mentre negli ambienti meno colti quegli spettacoli e anche quelli più futili di music-hall, di commedie poliziesche eccetera, vengono considerati ormai di una insopportabile monotonia.

In Inghilterra la voga della televisione ha conquistato soprattutto le classi lavoratrici, dove si trova il maggior numero di apparecchi.

Anche in Inghilterra si rinuncia, per la televisione, ad altri svaghi, e si sta tutti riuniti nella camera dello schermo. Spesso i ragazzi tralasciano i compiti e lo studio delle lezioni e ci sono madri di famiglia che preferiscono rammendare, lavare e stirare all'alba pur di essere libere la sera per la televisione.

Secondo gli specialisti l'effetto prodotto dalla televisione sui bambini è da tre a venti volte più forte di quello della radio, in modo particolare di fronte agli spettacoli di attualità, di drammi polizieschi, ai combattimenti di box e simili.

Negli Stati Uniti, dove la televisione dispone dei più grandi mezzi finanziari è però tutt'altro che trascurata la rappresentazione di spettacoli istruttivi o di portata comunque morale per i giovani, malgrado la pubblicità imperversi per arrivare, sotto tutte le forme, al pubblico adulto, quello che compera, mediante programmi appositamente sovvenzionati.

Le inchieste fatte in America hanno poi rilevato che se i professori non sono del tutto teneri con la televisione, distogliendo a volte essa gli allievi da una intensa applicazione agli studi, non così si può dire dei genitori, moltissimi dei quali si rallegrano e si dichiarano felici di vedere finalmente la loro prole tranquilla in casa, lontana dai pericoli della strada e dei giuochi violenti.

La grande compagna

Come la radio, la televisione è infine la grande compagna degli ammalati, dei vecchi, degli isolati, essendo anche per loro sorgente di informazione e insieme il passatempo più gradevole.

Naturalmente la televisione deve servire grandi e piccini senza asservirli; deve essere salvaguardata, si ammonisce, la libertà spirituale e la dignità umana dell'utente, evitando che i giovani specialmente se ne facciano un idolo, come è purtroppo avvenuto per il cinema, del quale molte manifestazioni, come concordemente si riconosce, hanno influenza deleteria sulle giovani generazioni.

A questo riguardo, tanto in Inghilterra che in America, particolari organismi esercitano un attento controllo sull'allestimento dei programmi televisivi.

I. b.

Il prof. Vladimiro Kosmick Worjkin, inventore della televisione, è partito da Genova diretto negli Stati Uniti.

SI PRANZA ALLE 8

Che cosa ne pensa lei

Lascio giudicare. Ieri mio marito, mentre eravamo al cinematografo (mi trovavo in un momento criticissimo: dovevo badare al film, a un giovanotto che allungava una mano nel buio, e a mio marito che — per carità — non se ne accorgesse, se no chissà che pandemonio sarebbe successo!). Dunque, mentre ci trovavamo al cinema — durante la scena più drammatica del film — mio marito mi fa:

— Sai, [illegible] ho incontrato il commendator Ingarami con sua moglie.

— Ah, sì?

— Non t'interessa?

— No... Cioè, sai... il film...

— Allora t'interesserà sapere che li ho invitati a cena per domani.

— Dove?!

— A casa nostra. Abbiamo una casa, no?...

— Ma io...

Zittù, teste che si voltano: «Silenzio!». Il giovanotto della manomorta per fortuna se l'è squagliata. Il film non m'interessa più. Si esce.

— Senti, cara, non riesco a capire...

— Ma domani, proprio domani che è il giorno della stiratrice...

— E chi lo sapeva che al martedì...

— Dovevi dirmelo almeno una settimana fa. A voi uomini sembra uno scherzo: ma preparare una cenetta per quattro...

— Uh!... Come la fai complicata. Basta! Basta! Si rinuncia a tutto: li invitiamo in una trattoria.

— Bella figura, ci farei! Ormai hai combinato, e...

Ed eccoci intorno al tavolo come i quattro punti cardinali. Ho lavorato tutto il giorno (i mariti non sanno che fatica sia badare la cucina, lucidare l'argenteria, sistemare i fiori, mettere a letto i bambini recalcitranti...) ed ora dovrei essere brillante, accogliente, simpatica. Viceversa mi sento antipatica. Il «trucco» mi è riuscito che è un orrore, ho l'impressione che la sottana mi penda dalla gonna...

— Ancora un po' di patè, signora?

— Grazie... E i suoi bambini?

— Sono già a letto. E i suoi?

— Non ho mai avuto bambini...

Una gaffe. Pazienza. Cerco disperatamente protezione presso mio marito. Ma lui si è ingolfato in una discussione col «Commendatore»... E la cameriera? Si ostina a servire dalla destra.

— Antonietta, se provassi dalla sinistra... Il commendatore sarebbe più di mano...

— Ma è stata lei, signora, a dirmi di servire dalla destra.

Risatine dell'ospite. Cade una goccia di vino rosso sulla tovaglia immacolata. Allegria! La saliera si rovescia. Che fa, l'ospite? Sorride ancora. La pesterei di pugni!

Che cosa ne pensa lui

Da quando sono riuscito a convincere mia moglie:

1) che i [illegible] fatti in casa sono più costosi di quelli ordinati nella migliore pasticceria;

2) che il pollo è meglio scaldarlo in cucina;

3) che i bambini, quando ci sono ospiti, bisogna farli pranzare prima e mandarli subito a letto;

4) che, dopo cena, si può benissimo invitare gli ospiti al cinematografo, senza affliggerli con una serata musicale;

5) che, è ben vero, il formaggio va servito dopo il dolce, viceversa tutti quanti lo preferiscono prima;

6) che il brodo con la pasta reale è un piatto fino, ma tutti sono più propensi verso le tagliatelle alla bolognese;

... dopo avere appianato tutti questi malintesi, quello che non sono ancora riuscito a spuntare è la faccenda del servizio di cristallo da dodici. A parte il fatto che prima era un servizio da quindici, poi da quattordici (il tredicesimo bicchiere lo ruppi io per scaramanzia), non vedo la necessità di stare in apprensione ogni qualvolta il famoso «servizio» entra in funzione. Al solo apparire di quelle coppe di cristallo, mia moglie impallidisce, tronca di colpo la conversazione, cade in trance insomma, e non ritorna in sè che quando le famose coppe sono rientrate sane e salve in cucina.

— Non sarebbe lo stesso, servire lo spumante nei bicchieri infrangibili?

— Si è mai visto...

No, non si è mai visto. Ma per la pace e per la serenità familiare, non avrei nulla da eccepire.

Lo stesso discorso dei bicchieri di cristallo vale per il servizio da caffè in porcellana inglese, per la fruttiera ereditata dallo zio generale e per la tovaglia di filo di Fiandra.

Quando una di queste preziosità entra in funzione, per accorgermene mi basta osservare mia moglie. I suoi sintomi sono i seguenti:

a) leggero aggrottamento delle sopracciglia;

b) tremolio del piede sotto la tavola (cadenza: 180 al metronomo);

c) fabbricazione intensiva di pallottole di pane;

d) elevazione di un quarto di tono della sua voce.

Premesso questo, mi domando spesso se non sarebbe il caso di invitare i nostri ospiti in trattoria, da Romoletto o dal Sor Checco. In tal caso le tazzine da caffè si potrebbero offrire come regalo di nozze a un prossimo matrimonio; la tovaglia di filo di Fiandra si trasformerebbe benissimo in dieci fazzoletti. E le coppe di cristallo? Con raffinato sadismo, mi divertirei a spaccarle una per una lanciandole contro il muro della casa di fronte.

Riccardo Morbelli

I casi di avvelenamento alla Manifattura Tabacchi di Trieste

Il nulla osta alla lavorazione ritirato e ordinata invece la chiusura del tabacchificio

Trieste, martedì sera.

Notevole impressione ha prodotto la decisione adottata ieri dall'apposita Commissione di inchiesta di chiudere fino a nuovo ordine il tabacchificio di Trieste.

Tutti ricordano il grave incidente avvenuto giovedì scorso alla Manifattura Tabacchi della nostra città, sita al Porto Nuovo, allorchè oltre centocinquanta donne addette alla lavorazione furono colte da vomiti e svenimenti, vittime di intossicazione collettiva dovuta a esalazioni venefiche prodotte appunto dalla lavorazione del tabacco grezzo. Ieri mattina, nella stessa manifattura, l'incidente si è ripetuto, sebbene in proporzioni minori.

Poco dopo la ripresa del lavoro nello stabilimento, infatti, nuovi casi di deliquio si producevano fra le operaie, diciannove delle quali venivano trasportate d'urgenza all'Ospedale Maggiore con sintomi di intossicazione. Il lavoro era immediatamente sospeso e senz'altro si ordinava la chiusura della fabbrica.

L'incidente si è verificato proprio nel momento in cui i componenti la Commissione sanitaria, formata dagli organi prefettizi, comunali e dell'Ispettorato del lavoro e le autorità cittadine, con il presidente di zona dott. Palutan, entravano nello stabilimento per compiere un ulteriore sopraluogo sulle condizioni dei locali.

In precedenza, la stessa [illegible] di intossicazione. Il lavoro delle indagini compiute per accertare le origini dell'incidente occorso il 17 corr., aveva espresso il parere che «una serie di circostanze concomitanti di natura occasionale e non accertabile — non esclusi fenomeni allergici — avevano provocato in elementi particolarmente sensibili uno stato d'intolleranza» e, «constatata l'idoneità dei locali agli effetti sanitari», dava il nulla-osta per la ripresa del lavoro.

Dopo quanto è avvenuto ieri il nulla-osta è stato precipitosamente ritirato e la fabbrica chiusa.

Ha fatto "tredici,, un mendicante di Mestre

Venezia, martedì sera.

Un mendicante di Mestre, Teodoro Causin, di 72 anni, abitante in via Gazzera Bassa 91, ha totalizzato domenica un «tredici» al Totocalcio. Il fortunato che non aveva altro cespite che la modestissima pensione della Previdenza Sociale, è da tempo sofferente di una infermità agli occhi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.153

Alfieri: ore 21,15 «Alta tensione» con Billi-Riva.
Carignano: Piccolo Teatro di Milano: ore 21 «L'amante militare» di Goldoni e «Il medico volante» di Molière.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «Se mi fosse sindaco!», Compagnia Mario Casaleggio. Serata in onore di A. Alessio.

Mostra del Presepio (via Roma): Ultima settimana ore 14-21.

At Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-812, ore 17 e 21-1: M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero.
Castellino Danze, ore 17 e 21: Orch. Rossetti, c. Mirella Carmen.
Fassio, Café chantant, Medici 113.
Gaudia, 18,30-21: danze, sc. ballo.
Gay Accad. Danze: effolie parigine, Or. Angelini, Casoli-Severa.
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26 ore 21. Och. Bucchieri canta S. Accardo.
Maffei 17 16 studentesco III.
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestri.
Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti, canta Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio: c. Zannoni, E. Lotti, Cortesi.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771 ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.
Winter Eden, v. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765 ore 21: Gianelli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi.
Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Rist., Danze, Orch. Castigliano, cant. Mario e Morengoni.
Colombia Danze, via Goito 5-bis, telef. 60.145: Danze, attrazioni.
Dadone («Torino la notte»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44.790: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi.
Maison des Artistes, ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Pattinaggio Palerina: tel. 772.126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Astor: «Rinale in paradiso», Alastair Sim, F. Compton, B. Campbell.
Corso: «Peccato», Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di anni 16.
Doria: «Umberto D.» C. Battisti, M. P. Casilio, L. Gennari.
Lux: «Il magnifico fuorilegge» techn. Robert Ryan, Claire Trevor.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante, techn.: «Ti avrò per sempre». Matt. 10,30 a L. 150.
Nepeals: «La rivolta» Cary Grant, José Ferrer, Paula Raymond.
Torino: «Donne e avventurieri» W. Elliot, C. Mc. Leod. Ap. 10.
Vittoria: «Anema e core» (titolo provvisorio), R. Billi, M. Riva, Carlo Campanini.

Alexandra: «Messalina» Maria Felix, George Marshall.
Alpi: «Prigioniero ribelle» Bela Byrd. 1ª visione per Torino.
Ariston: «Parigi è sempre Parigi», A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi.
Augustus: «La foglia di Eva» Virginia Mayo, R. Reagan, Pl. 170.
Capitol: «Messalina» con Maria Felix e George Marshall.
Faro: «Messalina» con Maria Felix, George Marshall.
Gianduja (p. Carlina): «Inchiesta giudiziaria», R. Souplex, J. Debucourt, D. Delli. Viet. min. anni 16.
Hollywood: «Pandora», techn., Ava Gardner, James Mason, Cabre.
Ideal: Mondo equivoco, E. O'Brien. Riv. Checchelin-Silvani 16,15-21,15.
Massimo: Amanti di Verona (Giulietta e Romeo). Reggiani, Anouk.
Nazionale: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore.
Principe: «Pandora» technicolor, Ava Gardner, James Mason.
Statuto: «Il mio amore è il vento» (Singoalla) con Viveca Lindfors.

Arti: «Addio signora Miniver» Solo per oggi. Apert. 15.
Cor: Riservato cine club.
Mignon: «Valle dei giganti» tech.
Olimpia: «Come divenni padre».
Po: «La sanguinaria» Cummings.
P. Nuova: «Danubio rosso». A. 10.
Regina: «Prima comunione». Var.
Romano: «Segreto mortale» Comp. Riv. Ferraro-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Vetturale S. Gottardo», Mariella Lotti, Leonardo Cortese.

Esperia: «Preso tra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard.
Imperiale: Dopo Waterloo. Varietà italiana: Mistero marito scomparso.
Mirafiori: «Sangue sulla luna».
Vinzaglio: «Assalto al cielo» Humphrey Bogart, Eleanor Parker.

Eliseo: «Meglio un mercoldì da leone» con Harold Lloyd.
Frejus: «Sotto la croce del Sud».
Nuovo: Ap. 13,30: «Luna rossa» R. Baldini canta Claudio Villa.
S. Paolo: La collana insanguinata.

Cicerio: «Vent'anni» Cino-Goppa.
Eridano: «Capitan Demonio».
Orapa: «Lancieri del deserto».
Radium: Fantasmia e altra Muir.
V. Veneto: «La sua donna» John Garfield, Micheline Presle.

Astra: «Vergine scaltra» Gabin.
Bernini: «Diana vuole la libertà» Orch. Pellicola dilett. microf.
Excelsior: «La vendicatrice».
Odeon: «Amore e fortuna».

Adua: «Bassa marea». Varietà.
Aurora: «Contro la legge».
Brescia: «Ultimi filibustieri».
Fortino: «Tu partirai con me».
Nord: «Forze del male». Garfield.
Palermo: Era lui sì sì, W. Chiari.
Sociale Col bambino fanno 3 Young.

Colosseo: «Isola dei Pigmei».
Italia: Una rosa bianca per Giulia.
Moderno: «Eroi del Pacifico» e «Domani sarò tua» 2 films.
Piemonte: «Sono un evaso», Mont. S. Carlo (Michelino): «I giovani uccidono».
Sparta: «Scandalo premeditato».

Alba: «Spie di Napoleone».
Apollo: «Bella preda» technic.
Edera: «Tragedia di Luquon».
Lucento: Fu Manchu mist. Oriente.
Lutrario: Figlio del delitto, tech.

L'Istituto matematico dedicato ad Enriques

Milano, martedì sera.

Al nome di uno dei maggiori esponenti della cultura moderna, quello del matematico Federico Enriques, è stato dedicato, durante una cerimonia celebrativa svolta alla presenza delle maggiori autorità, l'Istituto Matematico dell'Università governativa di Milano, che ha la sua sede in via Saldini 50. E' stato anche scoperto un busto dell'illustre studioso, opera dello scultore Drey.

La vita e l'opera di Enriques, matematico di fama mondiale, storico e filosofo della scienza, sono state illustrate dal prof. Chisini che ne ha anche ricordato le preclare virtù di uomo e di umanista.

Riattivata la linea Chiasso - S. Gottardo

Milano, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri è stata riattivata la linea ferroviaria di Chiasso-San Gottardo, rimasta interrotta la mattina di sabato in seguito al deviamento di un treno merci avvenuto nei pressi di Cameriata.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Giove in trigono alla Luna con il sestile di Saturno. Tutti i malanni diverranno benefici. Tipi: Vergine, Capricorno e Pesci.

Vergine: sfuggite al pessimismo, conservate il coraggio e la fiducia in voi stessi, perchè la fatalità sta per mutare in provvidenza. Date forma ai vostri progetti e non ve ne pentirete.

Capricorno: state in guardia se dovete firmare, per il resto non abbiate timori. Vi gironzolerà attorno un affarista, ma non lasciatevi suggestionare.

Pesci: la sincerità vi nuoce, imparate a vivere, domani avrete una bella occasione per dimostrarvi abile.

Ai nati di altre costellazioni l'oroscopo dice questo: Ariete: ordinazioni, vendite o documenti importanti che entrano in giuoco; Toro: i trafficanti di case concluderanno buoni affari, gli altri avranno successo nel proprio campo; Gemelli: dopo le 21 sorprese sicure; Cancro: vi faranno un brutto giuoco, vigilate in amore; Leone: il vostro orgoglio sarà ferito involontariamente; Bilancia: c'è una difficoltà da superare, affrettatevi. Scorpione: un tranello che non potrete evitare, si tratta di persona troppo vicina; Sagittario: prosperità pagata a troppo caro prezzo; Acquario: insistete e vedrete che i vostri sforzi daranno il meritato premio.

T. Palan[illegible]

Per vincere la balbuzie

Una strana malattia e una lotta che dura da secoli - Nuovi metodi di cura adottati in un ospedale americano con risultati sorprendenti

ROMA, gennaio.

Per avere fortuna in società, negli affari, [illegible] nei campi economici o sentimentali, occorre indubbiamente essere in possesso di due doti non eccezionali ma essenziali: la prestanza fisica, cioè una fisionomia che riveli bonomia e cittadinanza, e la lingua sciolta. In un mondo diviso fra coloro che fanno quattrini e altri che li aiutano a farli, intascandone una parte, queste due doti sono davvero indispensabili quando ci si voglia dedicare ad un mestiere o professione rispondente alle esigenze della vita moderna. E tra le professioni catalogate come le più redditizie nel prontuario della felicità economica redatto da quell'acuto psicologo che il notissimo Carnegie, il primo posto è indubbiamente occupato dagli uomini che sanno usar bene la parola per non dir la lingua, ch'è di essa l'artefice somma.

Ebbene nel paese degli assicuratori, dei commessi volanti, di coloro che vi inducono ad acquistare un aspirapolvere anche se ne avete uno vecchio mai utilizzato o qualche altra macchina per smacchiar i panni o stirare camicie, in un paese insomma dove con l'arte dello scioglilingua un Danny Kaye è assurto alla celebrità dello schermo, sono stati contati nella più recente statistica ben 2 milioni di balbuzienti, mentre un altro numero incalcolabile di individui in molte circostanze si trovano in serie difficoltà e sono costretti a voltar le spalle al cliente o al pubblico perché non riescono a «spiccicar» parola provando la sgradevole sensazione che la lingua abbia subito un processo di impasiolamento di ignota natura.

La balbuzie è una strana malattia, sempre sfavorevolmente giudicata dalla scienza, sempre inutilmente da essa combattuta. Perfino Freud se ne tenne distante evitando, per quanto impossibile, di includerla nei suoi complessi, anche se segretamente riconobbe che la balbuzie più di ogni altro fenomeno psichico, era provocata da un indebolimento o traviamento della coscienza e prostrazione della personalità. Quante volte non ci è accaduto di trovarci dinanzi a nostri simili e perdere l'uso della parola. Lo studente che ha la formula dell'acido solforico sulla punta della lingua, l'oratore che vede la moglie o la madre tra il pubblico, l'attrice al suo debutto e invertono le parole o le frasi. Emozioni di tutti i tempi, ben note ai lettori sia che essi abbiano sostenuto esami sia abbiano litigato con il fattorino del tram impaperandosi alla fine sotto la spinta psicologica dell'eccessiva emotività ed ira.

Ma la balbuzie precoce, quella cioè ereditaria? Ricordiamo il buon Demostene che lasciò alla storia ricordo della sua balbuzie, ch'egli combattè originalmente, mettendosi un sassolino in bocca e recandosi sulle rive del mare per sopravvanzare con le sue parole, non sappiamo se cantate o gridate, il rumore delle onde. Satiro fu il suo medico ed educatore. Egli aveva fama di saper correggere i difetti della pronuncia aiutando i pazienti a compitare secondo alcuni suoi schemi e nello stesso tempo alternando alle esercitazioni orali quelle fisiche, per cui si dice che alla fine della cura tali erano i risultati, egli poteva chiedere ai suoi clienti qualsiasi somma e chiese infatti a Demostene diecimila dramme.

Molti secoli son passati ma nulla è mutato. Di celebri balbuzienti, oltre al re Battus che lasciò il suo nome al «battirismo» tradotto poi in balbuzie, troviamo Mosè il quale si faceva accompagnare dal fedele Aronne incaricato di trarlo dai guai quando la lingua gli si inceppava, e balbettò Aristotele, balbettarono re ed imperatori quali Luigi II e Luigi XIII, Enrico IX di Svezia ed infine il buon San Carlo Borromeo mentre il Manzoni non potè mai pronunciar discorso senza sentirsi legare la lingua.

La balbuzie si manifesta durante la prima infanzia. Anche l'ambiente può accentuarla quando i genitori siano troppo severi e rimproverino spesso il bimbo sicché egli si trovi sempre in una condizione di inferiorità e di timore riverenziale. Ben differente dalla blesità è la balbuzie. La blesità infatti è una anormalità di [illegible] nella pronuncia di alcune consonanti quali la «s», la «r» detta anche «erre moscia», che così costituiscono foneticamente con la «s» e la [illegible].

Il vero balbuziente invece subisce il cosiddetto «crampo» degli organi vocali respiratori, rivela imperfezioni nel sistema nervoso centrale sicché uno dei primi medici della balbuzie consigliò come mezzo sicuro di cura il rinvigorimento del torace e del diaframma abituando i pazienti a «cantare» le parole.

Negli Stati Uniti è sorto l'Ospedale nazionale per i disturbi della parola con sede a New York ove molti balbuzienti si sono sottoposti ai nuovi e più moderni metodi di cura ottenendo in molti casi risultati sorprendenti.

In questo ospedale sono stati anzitutto abbandonati i vecchi metodi da quello della dizione a quelli operatori alle terapie psichiche. I pazienti vengono normalmente raccolti in una grande sala intorno alla quale sono disposte delle comode poltrone di gommapiuma. Essi si distendono su quelle poltrone e imparano a respirare contraendo l'addome. «Fingete — ripete il medico — di dover spegnere un fiammifero. Suvvia, un po' di buona volontà». E per un paio di ore i pazienti «spengono con assoluta serietà centinaia di fiammiferi». Quindi si passa al secondo esercizio che consiste nel saper distendere i muscoli e in particolare quelli facciali.

«Ed ora incominciamo a sbadigliare» ripete il sanitario. Ed i presenti in preda ad un senso incipiente sbadigliano per una buona mezz'ora evitando di slogarsi le mascelle. Segue l'esercizio del «gatto», animale preso a modello per la eleganza con cui in ogni istante, sia dopo un sonnellino che dopo un buon pasto, si stira tutti i muscoli del corpo. Questo esercizio deve essere accompagnato da alcune frasi di eccellente ottimismo: «Oggi mi sento proprio in forma. Gli affari vanno bene, mia moglie è un tesoro» e via dicendo. Tesi sostenuta autorevolmente dal dottor George Willion nel suo libro «Come si vince la balbuzie» che ha ottenuto successo in tutto il mondo. Anche perché una volta di più insegna al balbuziente non l'arte magica e dottrinale per guarire ma cerca di infondergli fiducia nella guarigione, di iniettargli molte quotidiane fiale di quel farmaco miracoloso che si chiama ottimismo e buona volontà a vincere un fastidio di cui in fondo soffrono più o meno tutti gli individui.

D. C.

GOLDONI E MOLIÈRE AL CARIGNANO

L'amante militare e il medico volante

Marcello Moretti nella parte di Arlecchino soldato.

Coloro che ieri sera non hanno assistito alla rappresentazione della commedia di Carlo Goldoni «L'amante militare» e alla farsa in un atto di «Il medico volante» di Molière, nell'interpretazione della Compagnia del «Piccolo Teatro», hanno perduto una buona occasione di passare due ore veramente deliziose. Forse a Torino vi saranno spettacoli anche migliori, ma saremmo curiosi di sapere dove vengono offerti: alludiamo ai divertimenti di un genere alquanto speciale, che soddisfano tanto lo spettatore più esigente e preparato quanto quello che non chiede al teatro di prosa che quel genere di letizia che, sfiorando lievemente lo spirito, lo fa partecipare a semplici e chiare visioni, a piccole magie, a insolite «trovate», ad improvvise e garbate situazioni, per cui la finzione scenica diventa qualcosa come una finestrina aperta su un paesaggio gentile e moltiplicato, ove si muovono i campioni fantastici di un'umanità piena di serenità e simpatia.

Peccato, ripetiamo, per quelli che hanno mancato alla festa «inscenata» da Giorgio Strehler con quell'estrosità che ormai gli è riconosciuta.

«L'amante militare», di Carlo Goldoni, non è tra le migliori e neppure fra le più ricordate. E' una delle sue opere dell'epoca in cui proponeva di «nobilitare e di rendere utile la scena comica esponendo i vizi e le ridicolezze alla correzione ed al riso».

Malgrado tali proponimenti di cui in seguito dimostrò la validità con i suoi capolavori, talvolta si abbandonò ancora alla facilità dell'invenzione, alla vena incalzante dell'umorismo, alla fretta di «produrre» (dovuta anche ad esigenze di indole finanziaria) stendendo semplici canovacci o scenari. Risale a quel periodo la concezione di «L'amante militare» ove già appaiono le maschere, i caratteri, e le caratteristiche che poi figureranno in tutte le sue opere, a cominciare dalle famose «sedici commedie».

Nella casa di Pantalone, viene «alloggiato» un ufficiale di un corpo di spedizione spagnolo, l'alfiere Don Alonzo, che si innamora di Rosaura, appunto la figlia dell'ospite che ha per cameriera Corallina e per servitore Arlecchino. Nella stessa casa abita una vedova Beatrice, [illegible] matura e sempre alla caccia di un marito. Le vicende si complicano quando vi si mette di mezzo il capitano Don Sancio, tracotante «militarista» e Don Garzia, tenentino intraprendente e vacuo. L'unica nota di bonaria e caricaturale ironia è concentrata su questi tre tipi di militari. Il resto è tutto arguzia, lepidezza, equivoco, gioco di sorridenti situazioni che [illegible] fino alla parodia di una finta fucilazione: quella di Arlecchino accusato di diserzione. In [illegible] dello Strehler tali personaggi, anche se decisamente superficiali, hanno messo in movimento tutta la naturalezza, la vivacità, la comicità indicata dal testo e pensata, più che realizzata, dal grande Goldoni.

«Il medico volante» di Molière altro non è se non una farsetta in un atto, ma che bisogna vedere nell'interpretazione incredibilmente indiavolata, stupefacente di Marcello Moretti nelle vesti del servitore Sganarello e del «medico volante».

Se in «L'amante militare» era stato un Arlecchino [illegible] realmente assurdo e grottesco, nella doppia parte del medico e del servitore, il Moretti è stato — se si può dir così — una cosa «volante» non più uomo ma un essere aereo, inafferrabile, un folletto, un Tarzan acrobata, un Tarzan sempre sospeso a mezz'aria sdoppiantesi fino a dare l'illusione allucinante che, ad un certo momento, il medico abbracci il servitore, che sono una sola persona, cioè Marcello Moretti.

Tutti gli altri attori e attrici sono stati all'altezza della situazione e sarebbe vera ingratitudine, per la gioia che ci hanno procurata, non ricordare Andrea Bosic, Mario Feliciani, Raoul Grassilli, Mario Bardella, Giulio Bosetti, Marcello Bertini, Vittoria Martello; Lia Angeleri che meriterebbe assai più di una semplice menzione; Grazia Migneco, già notata in Elettra; e ancora il Fanfani, il Berlini e in modo speciale Gianni Mantesi che, con poche prove, ha sostituito il Rissone, gravemente ammalato. Gli applausi sono stati calorosissimi e prolungati alla fine del lieto eccezionale spettacolo che questa sera si replica nell'ultima recita della Compagnia del «Piccolo Teatro».

e. q.

I cani ci guardano

(Umberto D., di Vittorio De Sica)

Vittorio De Sica.

Dopo le sgangherate allegorie di Miracolo a Milano, De Sica è rientrato nei suoi toni più intimi e veri; e questo Umberto D. ci ridà il regista di Ladri di biciclette. E' un film di commossa osservazione umana, dimesso nella materia quanto sorvegliato nell'ispirazione. L'apporto di Zavattini soggettista e sceneggiatore è in ogni punto evidente: cinema e letteratura ingranano felicemente l'uno nell'altra, con piena soddisfazione dello spettatore intelligente.

Umberto Domenico Ferrari, dopo più di trent'anni di onorato servizio presso il Ministero degli Interni, gode, o per meglio dire soffre una pensione di diciotto mila lire mensili, che è poco più di quanto gli basta per campare il suo Flik, un cagnolino bastardo che è tutta la sua consolazione. Questo povero pensionato è ospite mal tollerato d'una pensione che pure in fatto di tolleranza, la cede a poche; tenuta da una bella streghina che vive d'affittare camere a coppie clandestine. Vedateci come i cani in chiesa per essere arretrato con la dozzina, il signor Umberto mette il suo puntiglio n... non lasciarsi mandar via, e ribatte i soprusi della megera con militare fierezza, aspettando in cucina che gli amanti gli liberino il letto. Il film comincia col racconto di quest'impari lotta, per poi internarsi nel dramma del povero vecchio, che non potendo più contrastare con la miseria né stornare lo sfratto, risolve di ammazzarsi: prima vorrebbe allogare il suo Flik. Ora il cane è la pietra d'inciampo, il dolce vincolo che lega il vecchio alla vita. A chi lasciarlo e dove senza tormentosi dubbi sul suo futuro? Tanto fa che padrone e cane finiscano insieme. Ma alla veduta del treno, Flik gli sguscia dalle mani: ha capito e non [illegible]. Vivrà dunque anche Umberto D.; vivrà per amore e dell'amore della sua bestiola.

Un «soggetto» come si vede, esilissimo; ma che viceversa frutta una quantità di cose forti (la pensione), di figure (quella della servetta Maria, bellissima) e di tocchi pregnanti. L'unica cosa poco felice del film è la scelta del protagonista, il professor Carlo Battisti. Il vezzo naturalistico di prendere gli interpreti dalla vita (che il «disoccupato» sia un disoccupato vero e il «pensionato» un pensionato vero) ha qui giocato un brutto scherzo agli autori. Con tutta la buona volontà, di rado il Battisti risponde alle loro intenzioni; che ci si accosti o che le oltrepassi, introduce nella parte qualcosa che non si scioglie, un che di esclusivo e renitente.

l. p.

Successo a Montevideo del film di De Sica

Montevideo, martedì sera.

Il film di Vittorio De Sica «Umberto D.» ha ottenuto un trionfale successo a Punta del Este, dove è stato presentato nell'ambito della seconda rassegna internazionale cinematografica uruguayana. La sala dove ha avuto luogo la proiezione era affollatissima ed i biglietti di ingresso erano stati esauriti tre giorni prima. Tra i presenti, tutti i componenti le delegazioni cinematografiche straniere, il nostro ambasciatore ed alti esponenti del mondo politico ed artistico uruguayano.

I quotidiani locali dedicano intere colonne al film di De Sica, definendolo unanimemente una «tappa nella storia della cinematografia mondiale». La critica uruguayana elogia «Umberto D.» [illegible] l'opera profondamente umana di De Sica. Le delegazioni straniere si sono vivamente congratulate con i rappresentanti della cinematografia italiana a Punta del Este.

Maria Pia Casilio, interprete di «Umberto D.».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 16,30: Per le scuole - 16,45: [illegible] - 17: «Il Cinquecento a Ferrara», cortometraggio - 17,35: La voce dell'America - 18: Orchestra napoletana di [illegible] - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pagine scelte da «Giocondo» e il suo re» opera in tre atti di Carlo Jachino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport.

Ore 21: «Lunga notte [illegible]» tragedia in due atti di Corrado Alvaro. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - 23: De Falla: Concerto per clavicembalo, violino, oboe, flauto, clarinetto e cello - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3; Torino m. [illegible]) — Ore 14: Voci e volti d'America - 14,15: Canzoni in voga - 14,30: I personaggi dell'arte: [illegible] - 16,45: Piano Paradiso al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «I figli del capitano Grant» di Giulio Verne (VI episodio) - 17,30: Balletto con voci (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Le canzoni di domani - 19: Il dilettante - 19,15: I re del microfono: Roberto Murolo - 19,30: Danze vecchie e nuove - 20: Radiosera - 20,30: Fuori l'autore.

Ore 20,45: «Voci e melodie da [illegible]» [illegible] - Orchestra [illegible] - 21,15: «Punto interrogativo» presentato da Delia Scala, Alberto Bonucci e Silvio Gigli con Teddy Reno, Jula De Palma e orchestra diretta da Lelio Luttazzi. Partecipa alla trasmissione Aldo Fabrizi - 22,15: [illegible] - 22,30: «Eclipse» programma per voci e orchestra di Armando Trovajoli e Piero Morgan - 22,45: «I dieci raccontano la loro storia» a cura di D. [illegible] e M. Ferdonai: «Val Vallone». Regia di A. G. Majano - 23,15: [illegible] - 23,30: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. [illegible] e Torino III m. 210,8) — Ore 21: Radio Cremona: «Motori per viaggi interplanetari» - 21,15: «Il concerto grosso e solistico del settecento in Italia». [illegible]: Concerto grosso in fa magg. op. VI n. 2; [illegible]: Concerto in re magg. per archi e cembalo; [illegible]: Concerto in la magg. per violoncello e archi; Geminiani: Concerto grosso n. 1 (dalla Sonata op. V n. 1 di Corelli) - 22,10: L'epistolario di Plinio il giovane - 22,35: Bela Bartok: «All'aria aperta» cinque pezzi per pianoforte - 22,40: [illegible]: «Il prolungamento della vita» a cura di [illegible].

La signora Steinheil

UN PICCOLO SALOTTO ALL'ELISEO

IV. — Figlia di un grande industriale di Beaucourt (territorio di Belfort) Margherita Japy, impedita dai suoi di sposare il giovane ufficiale che ama, accetta come marito il pittore accademico Adolfo Steinheil di quarant'anni, al quale essa dà una figlia. Margherita trasforma il padiglione polveroso del pittore, situato in vicolo Ronsin a Vaugirard, in una dimora sontuosa che viene frequentata dalle personalità più in vista. Alle manovre del 1898, nelle Alpi, gli Steinheil incontrano il presidente Félix Faure che li invita ad una colazione sul campo.

Il giorno dopo Adolfo Steinheil riceve l'ordine dallo Stato di eseguire un quadro del presidente Félix Faure, circondato dai ministri, mentre sta distribuendo delle decorazioni. Naturalmente la coppia Steinheil è ormai invitata a tutti i ricevimenti ufficiali dell'Eliseo. Al principio del 1898 il quadro è terminato, ed il presidente in persona si reca in vicolo Ronsin. Vi è ricevuto dai signori Steinheil, che hanno chiamato accanto a loro, per la circostanza, uno zio di Margherita, il generale Japy. Il presidente ammira molto la tela di Adolfo Steinheil, e si felicita calorosamente con la signora per l'incanto della sua casa. Qualche tempo dopo alla «vernice» del Salone parigino, il presidente della repubblica, scorgendo tra la folla degli invitati la signora Steinheil, va ad offrirle il braccio e le dice: «Voi che conoscete la maggior parte dei pittori, volete farmi da guida?». Alla barba dei pontefici della pittura, sbalorditi, è una splendente piccola donna che in quell'anno fa gli onori del Salone al capo dello Stato. All'uscita, l'illustre pittore Bonnat dice a Margherita: «Credo che abbiate stregato il presidente...».

Vi è del vero nelle parole del vecchio ritrattista. Félix Faure non riesce a dimenticare la signora Steinheil, tanto che l'invita, sola, all'Eliseo. Ed ella va. Dopo averle fatto fare il giro del palazzo, «ed esserci attardati nei giardini — scriverà più tardi Margherita — rientrammo nel suo gabinetto di lavoro...». Là, il presidente sfoderò tutto il suo fascino di don Giovanni, avvalorato dalla sua eleganza ricercata, tanto che a dispetto dei suoi 57 anni seppe far capitolare la bella e giovane donna. «Dopo quella visita — racconta Margherita nelle sue memorie — lo vidi il presidente tutti i giorni, sia al Bois de Boulogne ove egli faceva la sua passeggiata mattinale, sia all'Eliseo. Egli mi telefonava ad ogni ora del giorno, ed io lo vedevo dopo il consiglio dei ministri, e sempre mi metteva al corrente di quello che era stato detto e fatto. Ero la confidente del presidente. Una nuova vita cominciava per me...».

Tutta Parigi viene ben presto a conoscenza della cosa. I ricevimenti della Egeria presidenziale sono affollatissimi e le ordinazioni di quadri piovono su Adolfo Steinheil che non ha mai avuto tanti ammiratori in vita sua. «Entravo all'Eliseo (al quale arrivavo scortata sempre da un agente che era stato scelto dal presidente stesso) da una piccola porta a lato della via dell'Eliseo e, dopo aver attraversato i giardini arrivavo al piccolo salotto blu ove Félix Faure mi attendeva», scrive Margherita. A credere alle sue asserzioni, il presidente e lei passavano la maggior parte del loro tempo a redigere le «Memorie segrete» del presidente. «Un giorno — scrive Margherita — Félix Faure mi pregò di portare Memorie e documenti con me, per averli più al sicuro». Cosa che essa fece immediatamente.

Il pomeriggio del 16 febbraio 1899 Margherita Steinheil arriva all'Eliseo. Il presidente sta ricevendo Alberto I di Monaco, il quale gli reca la parola d'onore dell'imperatore Guglielmo II che il capitano Dreyfus non ha mai avuto rapporti con il servizio segreto tedesco. Félix Faure che crede alla tesi (truccata, e se ne avrà presto la prova) dello stato maggiore francese, accompagna, molto emozionato, l'illustre visitatore, che tosto si congeda. Dopo di che Margherita viene introdotta in un piccolo salotto.

La signora Steinheil è da pochi minuti sola col presidente, quando improvvisamente Félix Faure grida: «Soffoco! Non ci vedo più!...».

SEGUE: LA FINE DEL PRESIDENTE

«Alta tensione» al Teatro Alfieri

Sono tempi questi per il teatro della rivista non molto felici. Gli autori sono alla ricerca disperata di qualche spunto originale che tenga in piedi i loro traballanti copioni e i coreografi aguzzano l'ingegno per trovare qualcosa che colpisca la fantasia dello spettatore. Ma i primi cascano sovente nel volgare e i secondi, per eccesso, arrivano addirittura al grottesco. «Alta tensione» la rivista di Marchesi e Metz, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri, costituisce una piacevole eccezione. Se si tolga uno o due quadri — e non sarebbe male data la lunghezza dello spettacolo — c'è tutto quello che si può desiderare di meglio nel genere. Sin dalla presentazione ci si accorge che gli autori hanno trovato la nota giusta: il testo è fresco e brillante e la rivista si snoda agile sino alla fine con un ritmo che non consente momenti di stanchezza.

La comicità complementare di Billi e Riva, una coppia che ha trovato un suo affiatamento per cui sarebbe difficile immaginare uno senza l'altro, è uno dei maggiori sostegni dello spettacolo, ma non è il solo: la coreografia di Gisa Geert, che in altre riviste, diciamolo pure, aveva rasentato il cattivo gusto, ha fatto qui ottima prova: e il corpo di ballo delle Bluebell Girls ci è presa una buona parte degli applausi. Ma anche gli altri interpreti hanno contribuito al felicissimo esito della serata. La scarsità di spazio ci permette solo di elencarli: l'indiavolata soubrette franco-portoghese Monique Thibault, due buoni attori di prosa: Renata Negri e Cesare Bettarini, il trio Jolce, formidabili giocolieri con i piatti, i ballerini negri François e Turpin, Mel Martin, Flora Medini, Diana Dei e tutti i loro bravi compagni.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 19
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI'-MERCOLEDI'
22-23 Gennaio 1952
L. 20 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Il secondo matrimonio

VII. — Regina di Scozia fin dalla nascita e vedova di Francesco II re di Francia, Maria Stuarda torna in Scozia nel 1561 e prende le redini del potere aiutata dal fratellastro Giacomo Stuart che alla crea conte di Murray. A 22 anni è sempre vedova e non ha alcuna relazione. Un giovane gentiluomo francese, Chastelard, le fa una assidua corte. Una sera Maria trova Chastelard nascosto sotto il suo letto; lo fa arrestare e decapitare. Maria decide allora di risposarsi. Di tutti i partiti reali e principeschi che le si offrono preferisce Henry Darnley, figlio del conte di Lennox e che ha dei diritti sul trono d'Inghilterra e su quello di Scozia poichè egli appartiene al ramo dei Tudor e degli Stuart. Per Maria egli è soprattutto un bel giovane.

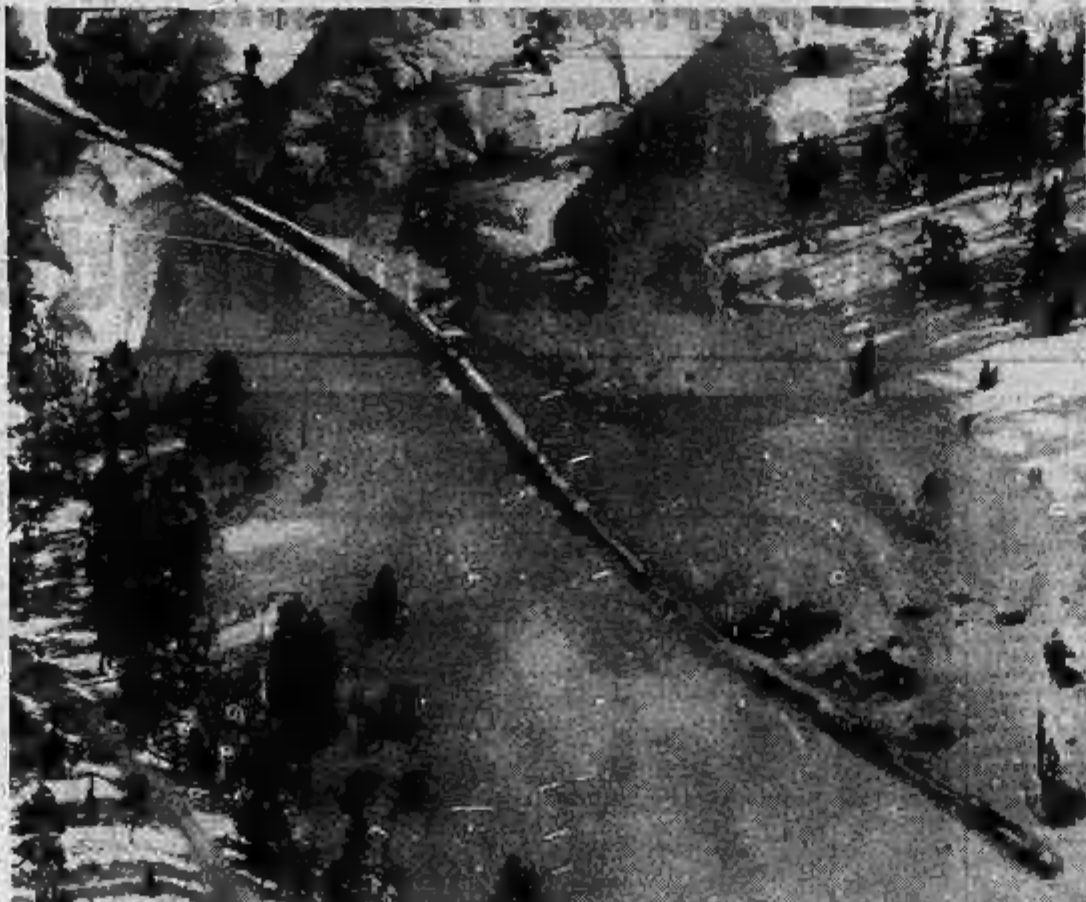
Più giorni passano, più Maria si interessa a Darnley. Ella si reca con la sua corte per un mese nel castello di Stirling ove organizza piacevoli feste «volendo passare allegramente le vacanze». Naturalmente Darnley è della compagnia, ma egli cade presto ammalato di morbillo. Maria va a trovarlo «quasi a tutte le ore del giorno e della notte. Lo cura con tenerezza come se fosse suo marito», scrive a Caterina de' Medici l'ambasciatore di Francia a Londra Paul de Foix che aggiunge: «La regina è talmente cambiata che non la si riconosce più». E' a tutti chiaro che Maria Stuarda è pazzamente innamorata di suo cugino Darnley «grazioso principe di bella e alta statura, di piacevole aspetto», scrive l'ambasciatore di Spagna. «In tutta Europa — scrive un altro contemporaneo — non c'è gentiluomo più bravo e più bello».

Ma ecco che si manifesta una forte opposizione al matrimonio. La regina decide di precipitare le cose. Ai primi di aprile del 1565, appena Darnley è guarito, lo sposa segretamente, davanti a un cappellano cattolico, e diventa così sua moglie. Il 22 luglio le pubblicazioni di matrimonio vengono affisse nella chiesa parrocchiale, nel palazzo di Holyrood e nella cappella reale. Lo stesso giorno, Maria crea Enrico Darnley duca d'Albany. Il mattino del 29 luglio, fra le cinque e le sei, Maria «fu accompagnata alla cappella — scrisse il contemporaneo Pollen — poi condotta all'altare dai conti di Lennox e d'Atholl e lasciata là fino all'arrivo del suo sposo, ugualmente accompagnato dagli stessi signori. Gli sposi si inginocchiano». Compiuto il rito nuziale, Darnley abbraccia sua moglie e si ritira per lasciare Maria ascoltare sola la messa (Darnley, che oscilla fra le due religioni, vuole cattivarsi i protestanti accesi). Gli sposi si ritrovano all'uscita della chiesa. «Suonano le trombe. In tutto il palazzo si getta denaro in abbondanza per coloro che hanno la fortuna di raccoglierne. Gli sposi pranzano serviti ognuno da tre grandi signori. Poi si ritirano fino all'ora di cena, dopo la quale danzano un po' e quindi si ritirano per andare a letto». Per la prima volta dopo la morte di Francesco II, Maria ha il diritto di abbandonarsi ufficialmente all'uomo che ama.

Lord Giacomo Stuart, conte di Moray, e il conte d'Argyll non hanno potuto sopportare di vedere il loro potere distrutto dal marito della regina. Essi si sono rivoltati. Maria mette suo fratello fuori legge, confisca i suoi dominii e, alla testa di una truppa armata, dà la caccia a Giacomo, ad Argyll e ai loro complici. I ribelli riescono a sfuggire soltanto attraversando la frontiera inglese.

Dopo i primi giorni di luna di miele e di perfetta felicità, Darnley, fanciullo viziato, capriccioso, insolente, non tarda, a forza di oltraggiante vanità e di sciocca impertinenza, a rendersi intollerabile a tutti. Egli è contrariato di non vedere il suo profilo sulle monete, accanto a quello di sua moglie; irritato perchè Maria non lo consulta sugli affari di Stato. Egli non vuole accettare la superiorità di sua moglie. Reclama, esige la «corona matrimoniale» che era stata accordata a Francesco II di Francia e, poichè gliela fanno aspettare, bisticcia continuamente con Maria...

SEGUE: *MUSICA ITALIANA*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

A sinistra: una veduta aerea del «City of San Francisco» bloccato dalla neve. A destra: una squadra di soccorritori trasporta un ammalato attraverso la pista scavata fra il punto dove si trovava il treno e quello che hanno potuto raggiungere le automobili

I duecentoventisei viaggiatori sono rimasti bloccati per tre giorni e mezzo a 2000 metri sulle montagne dell'Alta Sierra della California

Il dramma dei passeggeri del "City of San Francisco„ bloccato sull'Alta Sierra

Il dramma dei 226 viaggiatori del treno «City of San Francisco» rimasto bloccato dalla neve nelle alture della Sierra Nevada si è concluso dopo tre giorni e mezzo. I treni di soccorso, avvicinatisi da opposte direzioni, recavano medici, jeeps anfibie, due radiotrasmittenti, cani, slitte e medicinali. Le squadre di soccorso sono riuscite ad aprirsi un varco nella neve, in certi punti alta sette metri, mediante un potentissimo spazzaneve. Alcuni passeggeri sono rimasti intossicati da esalazioni di acido carbonico. Quando è stato possibile porre in salvo i viaggiatori, c'erano ancora viveri ma il riscaldamento era cessato essendo esaurito il combustibile. Una locomotiva fornita di spazzaneve che aveva cercato di raggiungere il «City of San Francisco» è rimasta sepolta da una valanga a circa 300 metri dal treno stesso e il macchinista è morto.

Tone e Barbara a braccetto

Franchot Tone e sua moglie Barbara Payton, il cui romanzo coniugale diede materia di cronaca ai giornali di mezzo mondo, fotografati a braccetto all'aeroporto La Guardia di New York. La bella Barbara era allora contesa fra Franchot Tone, non ancora marito, e l'attore Tom Neal. Tone finì all'ospedale. La foto sembra smentire la voce che Barbara intenda recarsi nel Messico per divorziare da Franchot e sposare Tom Neal.

Il "River Plate„ sulle nevi del Sestriere

La compagine del River Plate prima di recarsi a Lugano ove ha battuto per 8 reti a 0 il portiere della nazionale elvetica Corrodi, ha trascorso una divertente giornata sulla neve del Sestriere. Gli argentini sono rimasti entusiasti del meraviglioso luogo diventando buffissimi per la preoccupazione di difendersi dal freddo come mostra la foto. Da sinistra sono: Sarate, Espada, il capitano Jasono, Rocha e Desorsi. (Publifoto)

Il processo contro la RAI a Genova

Un pubblico speciale formato di radioabbonati, alti funzionari della R.A.I. e avvocati ha gremito ieri un'aula del Tribunale civile di Genova per l'udienza collegiale di discussione e di assegnazione di sentenza nella causa intentata alla R.A.I. dall'A.I.R.A. (Associazione italiana radio-ascoltatori). La R.A.I. è accusata di inadempienza contrattuale per la «qualità e quantità delle trasmissioni pubblicitarie.